

NELL'AMBITO DI

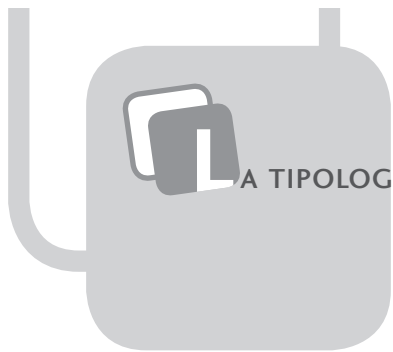
ESPERIENZA
ITALIA 150



LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA

Donne nell'educazione

a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga



LA TIPOLOGIA DELLE OPERE

Grazia Loparco

Premessa

La panoramica sulle fondazioni e sulle FMA italiane costituisce la cornice indispensabile per entrare nel vivo della loro attività educativa, che è il loro specifico contributo al Paese. Innanzitutto occorre un chiarimento sulle fonti disponibili per districarsi in un'ampia gamma di denominazioni. In questa prima ricognizione ci limitiamo a una descrizione ed elencazione delle opere, integrate da alcune indicazioni bibliografiche e da sobrie sottolineature sulle variazioni delle opere tra le regioni e i periodi, lasciando l'interpretazione approfondita ad altre sedi.

1 Le fonti

Le fonti da cui si sono desunte le denominazioni delle opere attuate dalle FMA sono gli Elenchi generali annuali dell'Istituto.¹ La raccolta delle informazioni è avvenuta analizzando gli anni selezionati - 1880, 1890, 1900, 1910, 1920, 1930, 1940, 1950, 1960, 1970, 1980, 1990, 2000, 2010 -, con le opere indicate in ogni casa delle FMA in Italia dal 1880 al 2010.

Per il 2010, oltre a registrare le opere riportate nell'Elenco, abbiamo richiesto a tutte le Case esistenti in Italia di controllare la corrispondenza tra le opere indicate e quelle effettivamente realizzate, con il corrispettivo numero di destinatari.² Così, con l'informazione diretta da parte di chi risiede in loco, si è avuta la possibilità di confrontare i dati per verificare l'attendibilità della fonte (*Elenco generale*) al presente. I dati locali pervenuti confermano le informazioni, ma non coincidono del tutto con le opere indicate in *Elenco*. Questo rivela che i dati in esso contenuti non sono del tutto precisi, pur tuttavia si può ritenere che restino nell'insieme attendibili, dal momento che si tratta di numeri elevati e perciò la percentuale dello scarto non è significativa. Per comprendere la differenza tra le opere riportate nell'*Elenco* e quelle effettivamente realizzate bisogna tener presente, tra altri motivi, che l'*Elenco* dell'anno successivo è stampato generalmente all'inizio dell'anno scolastico, quando si ricompongono le comunità. Esso segna il ritmo di molte attività educative, formative e catechistiche, con le opere previste e il personale predisposto, ma *in itinere* possono sopraggiungere imprevisti ovviamente non registrati nell'*Elenco* annuale corrispondente. Per fare un esempio, all'inizio dell'anno si potrebbe prevedere un tipo di attività formativa o un doposcuola o un semi convitto, che invece poi non si può realizzare. Rimane lo scritto, ma l'opera indicata non è attuata, dunque non ha destinatari.

¹ Come accennato nell'*Introduzione* di questo volume, l'*Elenco* raggruppa le case secondo le ispettorie, che sono variate nel tempo, secondo il numero e la consistenza delle comunità.

² L'indicazione del numero dei destinatari è riportata nel contributo successivo di questa ricerca.

Chiarite le osservazioni particolari riguardo al 2010, in generale sull'intero arco temporale si deve avere presente che, secondo le Case e le località, con una stessa denominazione si possono indicare attività di consistenza diversa, sia nell'articolazione del servizio che nel numero dei destinatari.

Per il criterio della massima fedeltà al dato analitico originario, abbiamo scelto di rispettare esattamente la denominazione dell'opera usata nell'Elenco, anche se in diversi casi ci sono ripetizioni. C'è anche la questione che per alcuni anni sono abbinate opere afferenti a diversi ambiti di attività: ad esempio "scuola e laboratorio", "scuola elementare, complementare e di lavoro". Esse appartengono a due tipi di opere, identificate come *Istruzione* (scuole di ogni tipo) e *Formazione al lavoro* (laboratori, scuole di lavoro). Per il criterio appena enunciato, in genere non si sono scomposte le denominazioni, ma si sono elencate sotto la prima macrocategoria, che è sembrata prevalente, tuttavia occorre tenerne conto nella valutazione dei dati statistici, che risultano immediatamente incompleti per la seconda tipologia chiamata in causa (nel caso citato, la *Formazione al lavoro*, riferita a scuola di lavoro e laboratorio abbinate alle scuole).

2 Descrizione della tipologia delle opere

Una sterminata varietà di denominazioni indica negli *Elenchi* le opere svolte dalle FMA in 138 anni.³ I termini si sono modificati secondo i tempi e i contesti; non pochi sono discutibili per l'eterogeneità concettuale presente nel modo di descrivere l'operato. Per questo è quasi impossibile racchiudere le opere in categorie definite con criteri omogenei (strutture, destinatari, servizi...). Da una parte categorie attualmente in uso possono risultare un po' estranee al vissuto delle protagoniste del secolo scorso, d'altronde occorre pur tentare una sintesi, senza forzare l'interpretazione storica.

In passato le opere erano state classificate da parte della segreteria generale almeno in un paio di modi consecutivi. Intorno agli anni 1917-'23 le categorie che racchiusero tutte le opere furono: *opere dirette d'istruzione ed educazione, opere di preservazione morale, opere di penetrazione, opere sorte dalla guerra*.⁴ In alcune pubblicazioni o foglietti coevi destinati al pubblico apparivano delle varianti, che però non modificavano la chiave di lettura complessiva.

Con la ridefinizione delle ispettorie italiane nel 1923, per il periodo compreso tra il 1924 e il 1978 si conservano degli specchietti o tabelle completate a mano, su moduli con le voci già stampate, che registravano, casa per casa di ogni ispettoria, il numero di destinatari di ogni opera.⁵ È evidente l'interesse a distinguere tra *interne* ed *esterne*, manifestando così attenzione al tempo di permanenza nella casa religiosa e a una certa separazione tra le appartenenti alle due categorie. Dentro questa prima distinzione ne

³ Poiché le denominazioni sono desunte dagli *Elenchi generali* di ogni anno del decennio, 1880, 1890, ecc., fino al 2010, se qualche opera è apparsa solo in anni intermedi, non è inclusa nell'elenco delle denominazioni.

⁴ Per l'approfondimento fino al 1922, cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002, II parte, 281-729.

⁵ Nel 1913 era stata allestita una stamperia nella casa generalizia di Nizza Monferrato, così molti moduli da compilare furono comuni in tutto l'Istituto.

venivano registrate altre, sia per tipo di opera, sia per il contributo economico da cui era esonerato un certo numero di allieve; accanto, poi, venivano indicate le associazioni religiose, e di seguito o su un foglio a parte, le opere “speciali”, tipiche di un contesto o di una situazione di particolare necessità, come poteva essere la guerra.⁶

Negli ultimi decenni, con le trasformazioni sociali, culturali, ecclesiali alcuni di quei fattori discriminanti (ad esempio il tempo di permanenza quotidiana nell'istituto) hanno perso rilevanza e d'altronde non si trovano ulteriori catalogazioni complessive, se non quelle di una corposa ricerca sociologica sulla situazione dell'Istituto nel 1980.⁷ Le categorie oggi sono meno definite e definibili in base ai rapidi cambi in atto sia nella riflessione dell'Istituto, della Chiesa, della società, sia rispetto alle esigenze educative che interpellano l'impegno delle FMA.

Esaminando le denominazioni nel lungo periodo, si percepisce che dietro ognuna, propria di un tempo, c'è una storia, che andrà ripercorsa nello sviluppo diacronico e sincronico. Già dal loro semplice accostamento si scoprono indizi interessanti: ad esempio sotto la stessa espressione, secondo gli anni, possono celarsi realtà diverse. Così le case famiglia fino agli anni '70 del '900 indicano un pensionato per impiegate, operaie, studentesse, che ne usufruivano liberamente per effetto della mobilità, e dunque le case famiglia sono state incluse nella categoria dell'*Ospitalità*. Negli ultimi decenni, invece, casa famiglia identifica una comunità alloggio per minori a rischio, segnati da disagio e in relazione a interventi istituzionali pubblici. Di conseguenza la casa famiglia è inserita sotto la categoria *Assistenza*. In altri casi, al contrario, lemmi diversi indicano la stessa realtà, ad esempio educando, educatorio, collegio e, in certi anni e contesti, anche internato.

Di fronte all'impressione della frammentazione, ingenerata più dalla varietà espressiva e dalle molteplici sfumature delle iniziative locali che da una dispersione di campo d'azione, come balza evidente da una lettura più attenta, abbiamo individuato undici macrocategorie che afferiscono a pochi grandi ambiti: educazione formale e non formale, informale. Tuttavia non si potranno distribuire le voci direttamente e unicamente sotto tale discriminazione, perché non di rado alcuni aspetti si intrecciano, a motivo dello specifico modo di intendere l'educazione in senso integrale. La presenza di associazioni e grup-

⁶ Gli specchietti, molto interessanti per la sistematicità nella raccolta dei dati locali, sono conservati nell'AGFMA, privi però di una posizione archivistica.

⁷ La ricerca fu effettuata in vista del Capitolo generale XVII: *Ricerca sociologica sulla situazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al 31 ottobre 1980*, Roma, 15 settembre 1981, 2 volumi dattiloscritti, in AGFMA. Le curatrici della ricerca erano state due FMA sociologhe, Enrica Rosanna e Carla Sartorio. Nel questionario che fu inviato a tutte le case delle FMA nel mondo, si distinsero Opere e Attività. Le opere erano: scuola, oratorio-centro giovanile, forma di convivenza stabile (internato educativo, orfanotrofio, semi-internato, casa famiglia, convitto per le nostre dipendenti: figlie di casa, ragazze alla pari, ecc.); pensionato per giovani; colonia o soggiorno di vacanza; servizio alla parrocchia; servizio alla diocesi; scuola per catechisti; centro di spiritualità (casa per esercizi, ritiri, ecc.); Unione ex allieve; Centro Cooperatori; centro di orientamento o di consulenza psico-medico-pedagogico-sociale; centro promozionale (per la donna, gli immigrati, gli zingari, pellegrini, turisti, ecc.); visite ai villaggi; pensionato per anziani; ospedale e/o clinica medica; lebbrosario; ambulatorio e/o dispensario; prestazioni domestiche presso i Salesiani; casa di formazione; casa di cura e di riposo per FMA; opera “nuova”; altro tipo di opera. Per ciascuna di esse la scheda prevedeva diverse domande di approfondimento e infine se secondo le religiose l'opera richiedeva di essere potenziata, ristrutturata, ridotta o soppressa.

Le attività includevano: attività religiose; socio-caritative; culturali e socio-politiche; attività inerenti ai multi-media; attività espressive; promozionali; sportive; ricreative, non elencate.

pi formativi spontanei nella scuola ne offre un parametro. Invece di separare formale e informale (criterio piuttosto attuale), si è preferito piuttosto seguire il criterio storico, rispecchiando nelle categorie la consapevolezza e la finalità delle religiose che attivavano le opere nei diversi momenti storici. Nonostante i mutamenti, non è difficile rintracciare una continuità nello sviluppo delle iniziative in risposta alle esigenze dei tempi.

Così nella macrocategoria *Formazione al lavoro* confluiscono le opere che si sono definite in un lungo processo avviato con i modesti laboratori e scuole di lavoro dove si insegnava a ragazze, e poi talora anche a donne, a cucire e a ricamare; per continuare con i corsi di taglio e cucito, presto anche di stenodattilografia e corsi di vario tipo, fino alle scelte della Formazione professionale oggi all'avanguardia nel settore. Le scuole professionali dopo la seconda guerra mondiale sollevano qualche perplessità di catalogazione per le trasformazioni legislative che le interessavano man mano. Sarà necessario approfondire i contenuti e i programmi formativi offerti in quegli anni dalle FMA, per comprendere cosa si intendeva per scuole professionali e in che cosa erano cambiate rispetto al periodo precedente. Tali scuole erano incuneate in una storia specifica della mentalità e della cultura italiana, tra ambito della formazione al lavoro e istruzione, perciò sarebbero catalogabili nelle due tipologie secondo i periodi, le leggi, le finalità. In attesa di esaminare con cura le scelte delle FMA, di dimensioni rilevanti, sulla base della legislazione, di alcuni studi e anche di testimonianze dirette, ci limitiamo a considerare come parte dell'*Istruzione* le scuole di avviamento professionale istituite sotto il fascismo nel 1929 e durate fino al 1962, quando fu introdotta la scuola media unica; e consideriamo *Formazione al lavoro* le scuole professionali che ricorrono fino al 1970,⁸ poiché di fatto rispecchiavano l'intento tipicamente salesiano di una formazione che consentisse alle ragazze di occuparsi in modo efficace e redditizio.

La macrocategoria *Formazione al lavoro* include tutti i livelli, dall'acquisizione diretta di abilità e competenze da parte dei destinatari al piano organizzativo e dirigenziale delle attività formative.⁹

Anche la macrocategoria *Istruzione* è da intendere in senso lato, dalle scuole festive per analfabete d'inizio '900 alle scuole di ogni ordine e grado, fino alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione. Anche molti corsi e attività che in origine sorgevano nell'ambito oratoriano, sono stati catalogati sotto *Istruzione*, tenendo conto del fatto che l'obiettivo dell'alfabetizzazione era chiaro e, in più, quelle persone non avrebbero potuto usufruire dei canali scolastici formalmente istituiti. Avere più scuole di avviamento che scuole medie o ginnasi, più istituti magistrali che licei classici, era una lucida scelta di campo confermata dalla moltiplicazione delle offerte per le classi sociali meno abbienti o almeno medio basse.

⁸ Per un approfondimento, cf GHERGO Fulvio, *Storia della formazione professionale in Italia 1947-1977. Dal dopoguerra agli anni '70 I*, Roma, [s.e.] 2009.

⁹ Muovendo da questi dati si potrebbe ricostruire una storia del lavoro e dell'impiego delle donne dei ceti sociali più modesti, per allargarsi gradualmente a proposte più mirate. Se i molti convitti per operaie gestiti dalle FMA erano a metà strada tra assistenza e ospitalità, le infinite voci di corsi serali e festivi indicano la volontà di essere al passo con i tempi, a fianco delle giovani che dovevano inserirsi nel mondo lavorativo o vivere in famiglia con la capacità di una saggia amministrazione, con differenti esigenze secondo i periodi e gli ambienti. Negli ultimi anni, con l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la diversificazione delle competenze professionali, anche le offerte formative delle FMA sono mutate, senza perdere di vista le fasce sociali meno agiate.

Come già detto per la *Formazione al lavoro*, per esigenze di sintesi si è inclusa sotto la stessa categoria tutta la gamma degli interventi affini, dunque sia le opere direttamente a servizio delle bambine o ragazze, sia quelle mirate alla formazione delle formatrici dello stesso ambito. Questo criterio risulta molto evidente per l'ambito della *Formazione religiosa*, che annovera sia i catechismi, sia i corsi di religione, sia le scuole per catechiste di diverso livello e gli impegni pastorali diocesani. Chiaramente in ogni opera salesiana è inclusa l'educazione alla fede, ma alcune opere sono specifiche. Non sarebbe errato classificare le scuole per catechiste nel campo *Istruzione*, tuttavia si è ravvisata una coerenza interna al criterio formativo specifico, per la finalità e il contenuto delle scuole per catechiste, mentre si è incluso nell'*Istruzione* l'insegnamento della religione nelle scuole, per il cammino di chiarificazione epistemologica attuato in Italia su questo tema, e di cui le FMA sono state attivamente partecipi. Per certi versi, poi, la voce *Formazione religiosa* poteva essere unificata con *Oratorio – Gruppi*, ma si è preferito tenerle distinte, per la grande espansione di queste opere non formali in senso stretto, che caratterizzano da sempre l'offerta educativa salesiana, attenta a tutte le dimensioni della persona con modalità originali.

Tra i gruppi legati all'oratorio si sono incluse anche le associazioni promosse dall'Istituto come pure quelle ecclesiali, come l'Azione Cattolica con le sue ramificazioni, mentre si sono distinte le *Associazioni* di origine più recente, che hanno un riconoscimento legale, uno statuto pubblico, P.G.S.,¹⁰ T.G.S.,¹¹ C.G.S.,¹² VIDES,¹⁵ nonostante siano in qualche modo affini all'oratorio perché attinenti al tempo libero. Tra le Associazioni sono annoverati anche i Cooperatori Salesiani (oggi Salesiani Cooperatori) e le Ex allieve, che costituiscono rami specifici della Famiglia Salesiana e dunque non sono del tutto assimilabili alle associazioni che privilegiano le fasce giovanili, tra gli associati.

¹⁰ Le Polisportive Giovanili Salesiane (P.G.S.) vengono fondate ufficialmente nel 1967, promosse dagli Enti salesiani CNOS e CIOFS, per coordinare ed ufficializzare la grande mole di attività sportiva che da sempre viene promossa all'interno degli istituti e degli oratori salesiani. Nel 1979 il CONI riconosce le P.G.S. come Ente Nazionale di Promozione Sportiva. Sui siti delle associazioni si trovano informazioni sull'identità e aggiornamenti sulle attività.

¹¹ Il Turismo Giovanile e Sociale (T.G.S.), è un'Associazione di Promozione Sociale (riconosciuta nel 2007) che si occupa in modo particolare del turismo dei giovani, privilegiando la dimensione culturale e formativa dell'esperienza turistica e la proposta associativa. Si è costituito come associazione il 28 febbraio 1968 ed è promosso dagli Enti CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane). Da nord a sud operano le varie associazioni affiliate alla sede nazionale di Roma che ne è il centro propulsore.

¹² L'Associazione Cinecircoli Giovanili Socioculturali (C.G.S.), è stata costituita nel 1967 dagli enti CNOS e CIOFS (Opera Salesiane e Figlie di Maria Ausiliatrice). È stata riconosciuta dal Ministero dell'Interno nel 1968 e dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo nel 1986. Cf *Statuto dell'Associazione C.G.S./CNOS-CIOFS*. Approvato a Roma dall'Assemblea Straordinaria dei Soci il 24 ottobre 2009.

¹⁵ Il VIDES, Volontariato Internazionale Donne Educazione Sviluppo è un'Associazione internazionale di volontariato che si ispira al progetto educativo salesiano, promossa dalle FMA. Inizia il suo cammino in Europa nel 1987; si costituisce nel 1990. Il 23 Aprile 1991 viene riconosciuta come "Associazione Internazionale senza scopo di lucro" (ONG) dalla legge belga (AISBL n. 16990/91). Attualmente è una Ong con statuto consultivo presso le Nazioni Unite; associata al DPI (Department of Public Information) delle Nazioni Unite.

Le associazioni CIOFS- FP¹⁴ e CIOFS-Scuola¹⁵ evidenziano in modo particolare il dialogo con il territorio e le istituzioni ai massimi livelli, favorendo l'inserimento sociale e pubblico delle attività promosse dalle FMA.

Altre due macrocategorie sono espressione dell'impegno delle FMA a favore dell'educazione femminile, che per diversi decenni ha avuto specifiche esigenze: *Assistenza e Ospitalità*.

Il termine *Assistenza* racchiude almeno due tipi di significati, quello più comune, istituzionalizzato e non, e quello salesiano, che pervade ogni opera, indicando uno stile di presenza educativa all'interno di varie attività e servizi.

Fanno capo a questa denominazione le più diverse attività e opere riferite sia a bambine e a ragazze (negli ultimi decenni anche ragazzi) colpite da disagio familiare, economico, sociale, sia il mondo dell'emigrazione, che prima era rivolto all'estero e negli ultimi decenni è soprattutto volto all'accoglienza e integrazione degli immigrati. Spesso queste opere sono affidate alle FMA da istituzioni pubbliche o private, tuttavia molte sono nate per iniziativa propria, bussando alle porte più disparate per assicurare la loro continuità. Anche nelle opere incluse sotto la voce *Assistenza* si deve sempre intendere la preoccupazione specificamente educativa, poiché orfanotrofi, colonie, gestione di convitti come di mense aziendali avevano di mira la formazione integrale della persona, sicché includevano attività di istruzione, socializzazione, catechesi; mai si dovevano limitare alla soddisfazione delle esigenze primarie, pur fondamentali.

La chiave della preventività connota la scelta delle attività e delle destinatarie da assistere. Essa è evidente nelle opere incluse sotto la voce *Ospitalità* che indica attività più informali, intese come risposta alle esigenze educative per le donne e, negli ultimi decenni, per ambedue i sessi. Essa spazia difatti dai diversi tipi di internati, collegi, pensionati, che per un secolo sono stati luoghi insostituibili per le esigenze di mobilità legata allo studio e al lavoro o all'impiego, fino alle strutture di accoglienza di singoli e gruppi per tempi brevi. Si sono incluse opere indicate come esercizi spirituali e ritiri, tenendo conto del fatto che le religiose lì residenti in genere non si occupano in senso stretto dell'animazione spirituale di tali momenti, salvo eccezioni. Similmente sono incluse nell'*Ospitalità* le sedi che ospitano scuole di teologia per laici (di cui le FMA non sono responsabili per l'aspetto didattico), mentre è sotto *Formazione religiosa* la scuola diocesana per catechisti, diretta e gestita direttamente dalle religiose.

Case di formazione sono quelle relative al personale religioso dell'Istituto; la categoria *Case e servizi di cura* si riferisce a molte attività non specificamente educative assunte per motivi contingenti, sia a favore di ammalati o anziani, sia nelle emergenze belliche, sia a servizio delle stesse religiose.

¹⁴ Cf *Statuto dell'Ente giuridico C.I.O.F.S., Centro Italiano Opere Femminili Salesiane*, approvato con D.P.R. n. 176 del 19 marzo 1979, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della R.I. il 6 giugno 1979; l'Associazione CIOFS-Formazione professionale è un'associazione privata di diritto civile costituita con atto del 15 gennaio 1986 e promossa dall'ente nazionale CIOFS. Lo statuto dell'associazione è stato modificato nell'assemblea straordinaria del 14 maggio 2009. Cf Verbale Studio notarile associato Tuccari, repertorio n. 1681, raccolta n. 990, copia autentica presso la Sede Nazionale CIOFS-FP, Roma.

¹⁵ Nel 1998 viene costituita l'Associazione Nazionale "CIOFS-Scuola FMA" (Centro Italiano Opere Femminili salesiane), promossa dall'Ente CIOFS, riconosciuto con D.P.R. del 20 ottobre 1967 n. 1105 modificato con D.P.R. del 28 luglio 1969, n. 635.

Prestazioni domestiche include le attività a servizio di case di formazione e collegi salesiani, ben presenti almeno per un secolo, come pure le “cucine” apprestate in luoghi e situazioni di maggiore necessità per operai, emigranti, gente sprovvista di mezzi in tempo di guerra.

Sotto la categoria *Altro* si è collocato ciò che concerne le attività connesse al governo dell'Istituto, ad enti, associazioni riconosciute nel civile o altre prestazioni atipiche, presso istituzioni ecclesiastiche e civili o, pur nell'Istituto, non comuni.

A colpo d'occhio risaltano alcune costanti: nel 1950 si moltiplica il termine *Assistenza* premesso a diverse categorie di destinatarie o ambienti; nel 1960 scompaiono diverse denominazioni singole, per riapparire nel 1970, prima del reale cambio di diverse opere in relazione ai mutamenti socio-culturali, più identificabili dal 1980. L'interruzione delle consuete denominazioni singole (es. scuola materna, scuola di lavoro) è dovuta soprattutto a un criterio redazionale diverso, come dimostra la formulazione “combinata”, es. scuola materna e di lavoro, più che a una sospensione di quelle opere nel 1960 e a un successivo ripristino. Va ricordato che il sondaggio riguarda i singoli anni dei decenni, dunque 1960 e 1970, non gli anni intermedi, attraverso i quali probabilmente si potrebbe cogliere l'andamento dei cambi redazionali. Significativamente fino al 1940 non compaiono denominazioni attinenti alla categoria “associazioni”, mentre appaiono molto numerose dal 1950. In quegli anni si trattava di associazioni legate all'Azione Cattolica Giovanile Femminile, che scompaiono di colpo dall'*Elenco* nel 1960. Si può pensare a un orientamento pervenuto a tutte le case per suggerire la segnalazione e poi, viceversa, la cancellazione.

Per ovvie ragioni qui si presentano rapide sintesi statistiche, lasciando l'analisi delle singole opere distribuite negli anni e nelle aree di presenza a studi monografici. La straordinaria varietà di iniziative disseminate in grandi città o piccoli centri può essere letta e interpretata in diversi modi. Un sociologo, un pedagogista, un catecheta, uno storico del lavoro, del tempo libero, delle istituzioni educative, avrebbero criteri diversi da quelli qui adottati per raccogliere le denominazioni. Per questo motivo si trascrivono tutte così come appaiono negli Elenchi, nella loro complessità, talvolta imprecisione, lasciando che, secondo la propria prospettiva, ognuno sia libero di pensare che le categorie di raccolta giuste potevano essere altre. La mole di dati a disposizione riveste grande interesse avendo occhio alla cronologia e alla geografia. Pertanto sembra più importante offrire la materia prima da cui ognuno può attingere per i propri studi, rispetto a una discussione ermeneutica, che rappresenta uno stadio più raffinato della ricerca. Ragionare su 138 anni senza generalizzare inopportuno non è facile, perché cambia la cultura. Ad esempio gli asili nido che originariamente, a fine anni '20, le FMA fecero fatica ad accettare, perché non li consideravano opere propriamente educative - né d'altronde la Santa Sede vedeva bene che le religiose si occupassero di bimbi molto piccoli -, sono state incluse sotto la macrocategoria *Istruzione*, dal momento che da vari decenni è acquisito il loro significato in tal senso, grazie alle scienze psicologiche e pedagogiche.

Per ora offriamo dunque un elenco con la raccolta delle opere affini sotto una categoria, consapevoli che avendo i dati sotto mano si può riflettere e discutere, che è esattamente l'obiettivo di questa prima ricognizione.

Alla fine della prima parte del volume è allegato l'elenco delle denominazioni originarie raggruppate in macrocategorie. Per un basilare orientamento diacronico, accanto alla denominazione dell'attività o dell'opera compaiono le date in cui essa appare; si è preferita la forma reiterata per completezza d'informazione.

3 Lo sviluppo delle opere tra geografia e cronologia: 1880-1910

In attesa di studi monografici sui diversi campi d'impegno delle FMA secondo i periodi e la loro rilevanza sociale, si possono cogliere a grandi linee alcuni indicatori delle costanti e delle innovazioni. Le opere di ogni Casa presenti nell'*Elenco* negli anni selezionati, raccolte per regioni e per macrocategorie, rivelano somiglianze e differenze tra le attività realizzate nelle diverse aree del Paese, come pure i cambiamenti sull'asse diacronico. Dentro ogni regione, per la verità, si dovrebbero distinguere le aree urbane e i piccoli centri, con l'evoluzione delle attività, la diversificazione dell'impatto nel territorio, tuttavia non è possibile darne conto in una prima indagine generale. Per ogni anno la tabella rende visibile l'ordine di grandezza di ogni macrocategoria. Poche osservazioni tenderanno di porre all'attenzione la correlazione tra diffusione e tipologia delle opere e aree geografiche, incremento o flessione di alcune categorie nella diacronia e sincronia. Osservando le denominazioni più specifiche delle opere, incluse nelle macrocategorie, alcune tendenze emergono con maggiore chiarezza. Alla fine della prima parte del volume se ne riportano i dati disponibili per ulteriori analisi.

TAB. 13 – Opere FMA 1880, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Liguria (N.2 Case)			1		1	1	3
Piemonte (N.13 Case)	5	5	6		1	3	20
Sicilia (N.2 Case)				1			1
Veneto (N.1 Casa)							
TOTALE Opere per macrocategoria	5	5	7	1	2	4	24

Le FMA avevano iniziato l'attività educativa a Mornese (AL) nel 1872 con un collegio.¹⁶ Nel 1880 le 18 case italiane erano distribuite in Piemonte, in Liguria, dove si era iniziato a Vallecrosia con una scuola gratuita, l'oratorio e un collegio per contrastare l'iniziativa protestante;¹⁷ in Sicilia,¹⁸ in Veneto, a Este, con un laboratorio abbinato ai

¹⁶ Cf *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per l'educazione femminile in Mornese*, Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1873, in CAVAGLIA – COSTA (a cura di), *Orme di vita*, doc. n. 24, 81; CAVAGLIA Piera, *Fecondità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese in Rivista di Scienze dell'Educazione* 30(1992)2, 171-192.

¹⁷ Cf CAVAGLIA – NOTO Barbara, *La scuola «Maria Ausiliatrice» di Vallecrosia. Origine e sviluppo di un'istituzione educativa fondata da Don Bosco (1876-1923)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36(1998)1, 15-70.

¹⁸ L'orfanotrofio Carcaci a Catania e il Collegio Maria di Bronte furono le prime case. Cf VENTURA Maria Concetta, *L'educazione collegiale presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania (dal 1896 al 1922)*, in GONZÁLEZ Jesús Graciliano – LOPARCO – MOTTO – ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti I*, Roma, LAS 2007, 267-287; ZITO Gaetano, *Educazione della donna in Sicilia tra Ottocento e Novecento. Le Figlie di Maria Ausiliatrice e Luigi Sturzo*, Roma, LAS 2002.

servizi di cucina nel collegio salesiano.¹⁹ L'espansione ad ampio raggio nel territorio italiano corrispondeva a quella internazionale, difatti già dal 1877 le FMA si spinsero all'estero. Le opere di *Istruzione* comprendevano due scuole elementari,²⁰ tre asili d'infanzia. La *Formazione al lavoro* contava 5 laboratori; inoltre c'erano 7 oratori festivi, l'opera ponte, meno istituzionalizzata, tra la strada, la casa e la chiesa, soprattutto in Piemonte, un orfanotrofio a Catania, 2 collegi, 4 case addette alle prestazioni domestiche a collegi salesiani o, nel caso di Biella, al Seminario arcivescovile, che fu lasciato nel 1886, perché non ritenuto confacente ai compiti specifici delle religiose.²¹

Gli anni 80 furono segnati dalla scomparsa della fondatrice, Maria Domenica Mazzarello, nel 1881 e da quella di don Bosco, nel 1888. I successori furono don Michele Rua (1888-1910) e Caterina Daghero (1881-1924). La continuità di stile si rispecchiò nella stabilità dell'incremento delle opere.

TAB. 14 – Opere FMA 1890, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Emilia Romagna (N.1 Casa)			1	1					2
Liguria (N.3 Case)	1	2	2		1	2			8
Lombardia (N.2 Case)	2		1	1					4
Piemonte (N.37 Case)	34	17	24		3	3	1	1	83
Sicilia (N.8 Case)	4	2	5		4	1	1		17
Veneto (N.1 Casa)		1				1			2
TOTALE Opere per macrocategoria	41	22	33	2	8	7	2	1	116

Nel 1890 le case erano già 52, con il primo approdo in Emilia Romagna, a Lugo, con un orfanotrofio, e in Lombardia con asilo d'infanzia, scuola elementare e oratorio, appoggiati a un istituto per sordo mute a Cerro Maggiore, MI, che però durò solo un anno. Costituì uno dei casi non infrequenti nei primi decenni in cui le FMA accettarono la conduzione di un'opera non pienamente confacente al proprio scopo e alla propria preparazione, per affiancavi l'oratorio e altre attività specifiche e caratterizzanti. Si introducevano così secondo le possibilità, senza poter contare su mezzi propri, per favorire altre fondazioni in ambienti percepiti come

¹⁹ L'*Elenco generale* non riportava l'attività iniziata da poco.

²⁰ Oltre che a Lu Monferrato, a Mornese c'erano state le classi comunali, ma con il trasferimento del collegio e delle insegnanti a Nizza Monferrato, a Mornese era rimasto, sembra, solo l'oratorio festivo.

²¹ Probabilmente proprio per lo stesso motivo in alcuni periodi non furono neppure registrate le prestazioni domestiche negli istituti salesiani.

campi adatti al proprio apostolato. In essi bisognava ritagliarsi gli spazi, superare i pregiudizi e la concorrenza, dunque occorreva molto spirito di adattamento, soprattutto all'inizio.²²

Le scuole comunali nel 1890 erano diventate 13, tra Piemonte e Sicilia: nelle province di Torino, Alessandria, Asti; Catania e Messina. Si erano aperte anche 5 scuole private²³: oltre a Cerro Maggiore, a Lu Monferrato, Moncrivello, Novara²⁴, Pecetto. Inoltre operavano due scuole gratuite, a Torino e a Vallecrosia, (IM), segno dell'iniziativa delle religiose a favore delle classi disagiate e 1 domenicale, a Torino. Parecchie religiose conseguirono prontamente la patente legale di maestre per rispondere all'esigenza di alfabetizzazione nelle classi popolari.

Gli asili d'infanzia erano 20, quasi tutti in Piemonte: Bairo Canavese, Borgo Cornalese, Borgomasino, Fontanile, Gattinara, Incisa Belbo, Lenta, Lu Monferrato, Mathi, Moncrivello, Montaldo Bormida, Nichelino, Pecetto, Quargnento, Rosignano, S. Ambrogio, Scandeluzza, Torino Lingotto, Torre Bairo.²⁵ Nella mentalità del tempo, essi andavano incontro soprattutto alle esigenze delle donne lavoratrici, dopo aver superato la diffidenza causata dall'originaria impronta liberale.

Erano poi attivi 22 laboratori, di cui 16 nel solo Piemonte, nel quale l'offerta si diversificò molto per tempi e abilità. Si contavano inoltre 33 oratori festivi, l'opera distintiva salesiana; 2 istituti assistenziali. L'*Ospitalità* consisteva in 7 collegi convitti, distribuiti tra Piemonte e Sicilia, più uno in Liguria, a Vallecrosia, per la permanenza di ragazze interne. Anoverava pure 1 casa di ritiro per madri di sacerdoti anziani a Mathi (TO). Nella distribuzione geografica delle opere, appare come le FMA si inserirono in Sicilia con collegi-convitti spesso abbinati a scuole comunali, ma dopo dieci anni non c'era ancora nell'isola un loro asilo infantile. In effetti, mentre i bambini erano accuditi in famiglia, mancavano le maestre laiche e le religiose non solo rivestirono un ruolo di supplenza, ma, tutelate dalla comunità di fronte ai pregiudizi che investivano invece le "maestrine" soggette ai trasferimenti, aprirono la strada al riconoscimento sociale di quella professione.

In 7 case le FMA si dedicavano a prestazioni domestiche nelle cucine salesiane, e prestavano servizio in un ospedale comunale (Magenta). Il noviziato era ancora 1

²² Cf ZANARA Maria Stella, *Don Rua, le FMA e la Chiesa locale in Lombardia. Tre casi emblematici*, in LOPARCO - ZIMNIAK Stanislaw (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, Torino, 28 ottobre-1° novembre 2009, Roma, LAS 2010, 561-584.

²³ Stranamente non è elencata la scuola di Nizza Monferrato, sede della casa madre dal 1878. Cf CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.

²⁴ Cf la relazione dell'ispettrice scolastica nel 1890, in LOPARCO, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 21(2002)40, 82-85. Le relazioni riguardano anche i collegi di Nizza Monferrato, Vallecrosia (Bordighera), Chieri, Lugo, Casale Monferrato, Conegliano Veneto, Ali Marina, Bronte, Trecastagni, Roma, Alessandria. *Ivi*, p. 49-106.

²⁵ Il primo regolamento era stato stampato nel 1885: *Regolamento-programma per gli Asili d'infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, preceduto da un cenno storico sull'origine e sulla istituzione degli Asili in Italia*, S. Benigno Canavese, Tip. e Libreria Salesiana 1885 [ripubblicato in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 35(1997)1, 17-44]. Cf RUFFINATTO Piera, *L'educazione dell'infanzia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dai regolamenti (1885-1912)*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922*, 135-160.

solo, a Nizza Monferrato. Nell'ultimo decennio dell'800 cadeva il 25° di fondazione dell'Istituto, con un'espansione fiorente in Italia e all'estero. In alcune regioni le opere si consolidavano e si sviluppavano, in altre erano ancora ai primi tentativi di inserimento.

TAB. 15 – Opere FMA 1900, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.1 Casa)	2	1	1						4
Emilia Romagna (N.4 Case)	5	3	4	1	1				14
Lazio (N.4 Case)	5	1	3					1	10
Liguria (N.6 Case)	4	4	4		2	2			16
Lombardia (N.10 Case)	7	3	7	1			2		20
Marche (N.1 Casa)	1				1				2
Piemonte (N.62 Case)	67	29	49	4	12	3	5	1	170
Sicilia (N.13 Case)	8	8	11	0	5	3	1	1	37
Toscana (N.1 Casa)	1	1	1						3
Umbria (N.3 Case)	1		1		1				3
Veneto (N.2 Case)		2	2		1	1			6
TOTALE Opere per macrocategoria	101	52	83	6	23	9	8	3	285

Nel 1900 appaiono 22 scuole comunali, 14 private, altre 7 non specificate, 2 domenicali più 1 festiva, 1 mista; 51 asili e altre 2 scuole infantili. I 51 laboratori erano anche più che raddoppiati. Opera principe restava l'oratorio, con 83 sedi su 285 Case.²⁶ Nell'intenzione delle FMA esso costituiva la costante rispetto alla variabilità delle altre attività, una condizione per la firma di convenzioni con enti o privati che richiedevano le religiose, ma in genere non prevedevano l'oratorio festivo. Ovviamente le FMA non percepivano alcuna retribuzione per quell'impegno apostolico che si aggiungeva alle occupazioni previste, anzi dovevano avere il permesso di usare i locali.

²⁶ In quegli anni era stato stampato il primo regolamento per gli oratori *Regolamento dell'oratorio festivo femminile e Regolamento per la Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù*, Torino, Tip. Salesiana 1894; *Regolamento dell'Oratorio festivo femminile*, Torino, Tip. Salesiana 1895.

Le opere assistenziali comprendevano un orfanotrofio a Lugo, 5 convitti per operaie, a fronte di 23 opere che rientravano nella categoria *Ospitalità*.²⁷ Erano in aumento i collegi, istituzioni più tradizionali per l'educazione femminile,²⁸ ma anche i convitti e pensionati per allieve normaliste, che andavano incontro alle esigenze di ragazze residenti più o meno lontano dalle famiglie, per motivi di studio o di impiego. Poche scuole, comunicazioni scarse, abitudine di non far viaggiare da sole le ragazze, erano fattori che richiedevano la disponibilità di ambienti sicuri, se non si volevano privare le ragazze dell'opportunità dell'istruzione. Per i ceti medio bassi in genere mancavano convitti pubblici, eppure i diplomi erano loro necessari per elevare le possibilità di inserimento in impieghi inediti. Le FMA tentavano di formare, tutelare, provvedere guardando avanti.

A Toceno, NO, per qualche anno (1897-1905) fu registrata l'unica opera di assistenza dei malati a domicilio, come pure un ricovero per anziani a Tirano, SO, (1897), che accompagnava un asilo infantile.

Tra il 1900 e il 1910 si produssero eventi importanti sotto il profilo istituzionale. Nel 1906 l'Istituto delle FMA fu separato dai Salesiani sotto il profilo amministrativo ed economico, con alcune ripercussioni sulle attività. Con l'erezione canonica delle ispettorie nel 1908, pur restando la centralizzazione del governo, alcune scelte e decisioni in merito alle opere, agli impegni e al movimento del personale rimanevano maggiormente vincolate alla dimensione territoriale, che non sempre coincideva con le regioni. Su scala nazionale le FMA raggiunsero diverse altre regioni, soprattutto meridionali, meno ricche di religiose di vita attiva e molto bisognose di educatrici di nuovo conio rispetto alle tradizionali mentalità, che si adattavano con maggiore fatica alle esigenze della modernità. Le presenze delle FMA aumentarono anche nelle regioni centrali, dove altre religiose non mancavano, ma si voleva radicare la proposta educativa salesiana, nella convinzione che fosse un'opportunità per le ragazze.

Lo sviluppo istituzionale in quel periodo intercettava le istanze sollevate dalla legge Orlando (1904) sull'età dell'istruzione obbligatoria, che progressivamente riguardava le bambine, fino ad allora più discriminate; la necessità di agevolare le ragazze che aspiravano a diventare maestre; l'ascesa del socialismo in molte amministrazioni locali e l'impegno di frenarlo da parte dei parroci; una certa fioritura dell'associazionismo anche femminile, laico e cattolico.²⁹ Nel giugno 1902 fu emanata la legge Carcano sul lavoro delle donne e dei fanciulli; nel 1907 e nel regolamento del 1908 si fissavano i gradi delle scuole professionali femminili, dipendenti dal Ministero di agricoltura, in-

²⁷ Cf LANFRANCHI Rachele, *I convitti per operaie affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da "semplice albergo" a "case di educazione". Istanze ed attuazioni educative in Italia negli anni 1880-1922*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIK (a cura di), *L'educazione salesiana* I, 237-266; BERTONI Alberto - COZZI Annamaria et al., *Cotton & C. Storia industriale di Busto Arsizio*, Varese, Unione degli Industriali della Provincia di Varese 2001, 342-354, per i convitti di Busto Arsizio, Castellanza, Legnano, affidati alle FMA tra fine '800 e primi del '900.

²⁸ Cf *Regolamento delle case di educazione dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Salesiana 1895; LOPARCO, *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandati tra ideali e realizzazioni*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIK (a cura di), *L'educazione salesiana* I, 161-191; VENTURA, *L'educazione collegiale*, in *ivi* 267-287.

²⁹ Cf BARTOLONI Stefania (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino 2007.

dustria e commercio. Erano aspetti che toccavano direttamente anche le congregazioni salesiane, impegnate a dare a ragazzi e ragazze delle fasce popolari gli strumenti per guadagnarsi onestamente da vivere.³⁰

TAB. 16 – Opere FMA 1910, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.1 Casa)	1	1	1		1					4
Basilicata (N.1 Casa)	1		1							2
Campania (N.1 Casa)	2	1	1							4
Emilia (N.5 Case)	7	2	5			2				16
Friuli V.G. (N.1 Casa)	2		1							3
Lazio (N.5 Case)	7	3	6	2	1	1				20
Liguria (N.9 Case)	5	6	6		2	3				22
Lombardia (N.37 Case)	27	9	19		13	3		2		73
Marche (N.1 Casa)			1			1				2
Piemonte (N.84 Case)	102	42	61	2	12	14		5	1	239
Sardegna (N.3 Case)	4	2	3							9
Sicilia (N.20 Case)	18	15	15	8	3	7	1	1		68
Toscana (N.4 Case)	6	3	3						1	13
Umbria (N.3 Case)	5	1	2	1	1	2		1		13
Veneto (N.6 Case)	4	2	2		2	1			1	12
TOTALE Opere per macrocategoria	191	87	127	13	35	34	1	9	3	500

Nel 1910 si registra l'arrivo delle FMA già avvenuto nel decennio in Basilicata, Campania, Friuli, Sardegna. Tra le opere d'istruzione spiccano 104 asili d'infanzia, 47 scuole

³⁰ Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 461-474; BERTELLO Giuseppe, *Scritti e documenti sull'educazione e sulle scuole professionali*. Introduzione, premesse, testi critici e note a cura di José Manuel PRELLEZO, Roma, LAS 2010, 21-25.

comunali, una comunale maschile, e altre 25 scuole private. In Piemonte c'erano alcune scuole festive popolari, serali, mentre solo in Sicilia era registrata una gratuita e due per adulte. Le scuole gratuite, in Sicilia come inizialmente a Torino e a Vallecrosia, rappresentavano una scelta precisa delle FMA per favorire un'opera tra le ragazze dei ceti popolari, senza ricavarne utili. Tenuto conto delle ristrettezze economiche delle origini, i sacrifici affrontati attestano una visione strategica per far evolvere una situazione locale di trascuratezza nei confronti dell'istruzione femminile.

Gli 87 laboratori e scuole di lavoro raggiungevano ragazze in genere impossibilitate a continuare un percorso scolastico, soprattutto nei piccoli centri. Tra le scuole di lavoro, due erano serali e una festiva in Piemonte, con la stessa attenzione formativa alle ragazze impegnate di giorno negli opifici di Torino e dintorni. Essi rappresentarono una opportunità emulata anche da istituzioni ispirate ad altri scopi, come la società massonica l'Umanitaria di Milano.³¹

Gli oratori delle FMA erano 124, più uno "giornaliero" e uno festivo maschile e femminile a Gattinara. Le voci relative al *Catechismo*, anche parrocchiale, aumentarono nei primi anni del '900, che coincidevano con l'impegno profuso a largo raggio in Sicilia da Maddalena Morano e dalle altre FMA; a Livorno operava Luigina Cucchietti in modo significativo per diverse parrocchie, in sintonia con le direttive ecclesiali di Pio X e dei vescovi attenti alla dimensione pastorale.

Intanto in Piemonte già si sperimentavano 2 scuole di religione, che intendevano contrastare le idee laiciste sempre più diffuse nelle scuole statali e negli stabilimenti industriali.³² Oltre alle remore politiche, che ogni tanto si appuntavano sul tema educativo, proprio sull'insegnamento della religione nelle scuole statali si era spaccata l'assemblea delle donne riunite nel primo convegno nazionale a Roma nel 1908.³³

L'altra grande novità di quegli anni riguardava l'incremento dei convitti per operaie. Su 24, 12 erano in Lombardia, 9 in Piemonte, 2 in Veneto e 1 in Liguria. Per la Lombardia, dove le prime iniziative avevano un po' faticato a stabilizzarsi, i convitti definirono l'impronta popolare e lo stile delle prime opere delle FMA rivolte alle molte ragazze gravitanti intorno al mondo industriale. Essi affiancavano l'impegno delle religiose in alcune scuole comunali e nell'onnipresente oratorio, in versione salesiana rispetto alla tradizione lombarda. In 2 sedi piemontesi, poi, si prestava assistenza diretta alle operaie sul luogo di lavoro. Diversi proprietari chiesero alle FMA di assumere più stabilimenti, il che, in tempi di crisi o scarsità di lavoro, permise anche un certo interscambio di

³¹ La Società Umanitaria, fondata dal commerciante ebreo Moisé Loria nel 1892, divenne operativa dal 1902. Nel primo decennio istituì varie attività per le ragazze dei ceti popolari. Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 458, nota 587.

³² Nell'ambiente salesiano le scuole di religione erano state promosse da don Carlo Baratta. Cf MOTTO Francesco (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, Salesiano*. Atti del Convegno di storia sociale e religiosa. Parma, 9, 16, 23 aprile 1999, Roma, LAS 2000. A Torino la presenza di don Filippo Rinaldi come confessore e direttore nell'oratorio femminile sostenne quel genere di proposta, che probabilmente era stato proposto per la prima volta a Catania da madre Morano tra le convittrici allieve della scuola normale statale nel 1898. Cf CIVITELLI Alessia, *L'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Torino Valdocco all'inizio del '900*, in GONZÁLEZ – LOPARCO – MOTTO – ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana tra 1880 e 1922* I, 345-375.

³³ Cf FRATTINI Claudia, *Il primo congresso delle donne italiane, Roma 1908. Opinione pubblica e femminismo*. Roma, Binklink 2008.

manodopera per cui le ragazze non persero il lavoro. Il mondo industriale all'inizio del '900 fu attraversato da disagi e scioperi, accuse alle religiose di favorire i proprietari rispetto alle dipendenti, e tuttavia, in contemporanea, le relazioni degli ispettori delle Camere del lavoro riconoscevano i benefici di ambienti sani e ben diretti, in cui le ragazze provenienti dallo stesso paese, spesso coalizzate e chiuse tra loro nei dialetti come nelle conoscenze, si educavano a una socializzazione più ampia, imparavano l'economia domestica, ricamavano il proprio corredo, imparavano a leggere e scrivere. Il lavoro non era vissuto come conquista di un diritto, ma piuttosto come necessità economica. Alle religiose le operaie stavano a cuore come persone che vivevano gli anni dello stabilimento come fase transitoria in cui preparare l'approdo alla formazione di una famiglia ordinata e ben condotta.³⁴ Qualche anno dopo, riflettendo sulla presenza nei convitti, le FMA radunate in Capitolo (1913) affermavano che «dare all'operaio educazione è carità, dargli istruzione è giustizia», poiché non bastava il guadagno materiale, ma occorreva dare gli strumenti per una elevazione totale della persona.³⁵

Mentre le opere assistenziali richiamano una maggiore precarietà economica o una situazione di disagio sociale delle utenti, le opere di ospitalità si riferivano a luoghi e ambienti di permanenza dove le allieve corrispondevano una retta, sebbene contenuta o a volte ridotta. In totale nel 1910 si contano 34 opere, tra collegi convitti e pensionati. Alcune accoglievano esplicitamente giovani normaliste, a Catania come a Livorno e Alessandria, favorendo così lo studio e la preparazione delle maestre, che potevano usufruire di un ambiente sano. Nelle città i pensionati rappresentavano quasi l'unica possibilità di contatto diretto delle FMA con allieve di scuole post elementari, in assenza di scuole proprie, sempre difficili da attivare e soprattutto far pareggiare, nel clima di aperto o larvato anticlericalismo presente all'epoca presso il Ministero della pubblica istruzione. In tal modo, le religiose intendevano integrare l'istruzione delle scuole statali e i modelli di comportamento che vi si proponevano, con elementi di educazione cristiana ed istruzione religiosa. In centri medi o comunque non particolarmente problematici sotto il profilo culturale, convitti e pensionati andavano incontro alle esigenze di ambienti in qualche modo sostitutivi delle famiglie. Compariva anche la voce casa famiglia, che indicava un pensionato per impiegate o operaie, in Lombardia (Vigevano), Liguria, mentre la prima esperienza di qualche anno si era già conclusa a Torino prima del 1910.

In modo significativo era rimasta un'unica segnalazione di *Prestazioni domestiche* presso i Salesiani, in seguito alle disposizioni della Santa Sede. Tra le *Case di cura* le FMA gestivano 7 ospedali, di cui 5 in Piemonte.

4

Le FMA tra 1920 e 1930

Tra il 1910 e il 1920, con il tramonto dell'età liberale, anche l'Italia fu attraversata dall'emergenza bellica. Le FMA vi presero parte attivamente, così che le opere ne risentirono sia immediatamente che, per certi aspetti, ancora a distanza di tempo.³⁶

³⁴ Sull'immagine dei convitti, riportata nella bibliografia, cf l'approfondimento in LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 551-553.

³⁵ Cf verbale 18 settembre 1913, *Capitolo Generale VII*, in AGFMA 11.7/12.

³⁶ Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 698-711.

TAB. 17 – Opere FMA 1920, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Basilicata (N.2 Case)	4	2	2	1						9
Calabria (N.4 Case)	3	3	4		1					11
Campania (N.3 Case)	4		2	2	2	1				11
Emilia (N.12 Case)	15	9	11		2	1	1	1		40
Friuli (N.1 Casa)	2		1							3
Lazio (N.9 Case)	15	5	8	10	9	2			1	50
Liguria (N.17 Case)	12	5	8	1	4	4	2			36
Lombardia (N.46 Case)	45	20	37	6	14	4	1	2	1	130
Marche (N.1 Casa)		1	1	1		2				5
Piemonte (N.113 Case)	119	60	74	24	23	14	5	10	2	331
Puglia (N.1 Casa)	2		1		1					4
Sardegna (N.3 Case)	4	3	3	3						13
Sicilia (N.28 Case)	29	17	20	10	7	6	2	1	1	93
Toscana (N.11 Case)	12	6	7	6	5	2			1	39
Umbria (N.3 Case)	5	0	3	3	1	2		1		15
Valle d'Aosta (N.2 Case)	2		1		1					4
Veneto (N.7 Case)	7	2	4	2	2	2	1			20
TOTALE Opere per macrocategoria	280	133	187	69	72	40	12	15	6	814

Nel 1920 Calabria, Puglia, Valle d'Aosta contavano i primi insediamenti delle FMA. In clima di dopoguerra, tra le opere di istruzione si registrano 50 scuole comunali, la maggioranza in Piemonte (26), Lombardia (8), Sicilia (5), una quarantina di private, in aumento quelle popolari, festive e serali. I 160 giardini d'infanzia, più uno dedicato agli orfani di guerra, coprono più della metà delle presenze delle FMA. Oltre a Piemonte, Lombardia, Sicilia, se ne contano 10 in Emilia, 7 in Toscana, 4 in Liguria e Veneto. Più sporadici nelle altre regioni.

Tra le iniziative rivolte alla *Formazione al lavoro*, campeggiano 105 scuole di lavoro,³⁷ una ventina di laboratori, tra cui in Lazio uno Pontificio per giovani operaie (quello di Trastevere dove aveva operato con spirito d'iniziativa e fine sensibilità educativa suor Teresa Valsè all'inizio del '900), e uno della Ditta Coen; 4 scuole professionali, di cui 3 registrate in Sicilia. Un caso emblematico si verificò a Piazza Armerina, dove si avviò un corso commerciale nel 1911 e nel gennaio 1912 riceveva da Roma il permesso per una scuola professionale con la prospettiva di un diploma per l'insegnamento, dopo tre o quattro anni. Ma le ragazze non mostrarono interesse, a livello locale si temeva di formare ragazze «spostate», così nel dopoguerra si tornò al laboratorio con la prospettiva di un guadagno più immediato. Anche a Bronte e a Parco ci furono proposte simili avanzate dalle autorità locali, non troppo sostenute dalle superiori di Nizza Monferrato, ma neppure ostacolate.³⁸

Gli *Oratori* e gruppi ecclesiali nel 1920 erano 187 su 263 Case. I *Catechismi* parrocchiali erano più diffusi in Piemonte, Sicilia, Lombardia, Lazio, Toscana; 7 le scuole di religione, di cui 4 in Piemonte, 2 nel Lazio e una in Liguria, pensate sia per le studentesse delle scuole pubbliche, sia per impiegate, e talvolta per operaie e oratoriane.

Oltre a una trentina di convitti per operaie, continuavano opere assistenziali cresciute in tempo di guerra e legate all'impegno educativo. Così si contavano una quindicina di orfanotrofi, più di una ventina di istituzioni per orfani di guerra e bambini abbandonati, tra cui l'Asilo Savoia a Roma; 13 doposcuola, più diffusi nelle città, come Roma, per contrastare iniziative concorrenti;³⁹ una sede dell'opera di Protezione della giovane, il Segretariato "Italica gens" a Napoli, a favore degli emigranti transoceanici.⁴⁰

L'*Ospitalità* aveva un po' ristretto le sue denominazioni, non tutti i collegi e i convitti avevano ripreso a pieno ritmo dopo la guerra. Oltre a una ventina di essi, continuavano alcuni pensionati per studentesse e impiegate, taluni con la denominazione di ospizi governativi. Apparivano una dozzina di opere di prestazione domestica, che includevano una cucina bonomelliana in Lombardia, mentre 15 erano segnalate come case e servizi di cura. Fra essi, 7 ospedali e 3 catalogati ancora come ospedali militari di riserva.

³⁷ Una nota riportata nella statistica del 1914 illumina il contenuto delle scuole di lavoro in quegli anni: «In tutte le case dell'Istituto, dove s'imparte istruzione elementare e complementare, non mancano nozioni teorico-pratiche di economia domestica e lavori femminili, in perfetto accordo coi Programmi ufficiali di ciascuna nazione, e secondo le esigenze locali e spesso individuali. Per scuola di lavoro s'intende quella non dipendente da un Programma fisso- ed avente quasi l'iniziativa di Scuola Professionale». *Prospetto generale statistico delle opere Istituto Maria Ausiliatrice (fondato dal ven. Don Bosco). Gennaio del 1914. 1° Prospetto delle Istituzioni FMA ripartito per nazioni, per scopi e relative statistiche*, in AGFMA.

³⁸ L'evoluzione legislativa di quegli anni e le ripercussioni nelle proposte delle FMA, in LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 456-474. Sullo stesso tema riferito a più congregazioni, cf ROCCA Giancarlo, *Gli istituti religiosi e l'istruzione "professionale"*, in BANDOLINI Ermenegildo (a cura di), *L'eredità del beato Ludovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949*, Milano, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata Pavoniani 2009, 91-117.

³⁹ A Roma si temeva l'iniziativa massonica della "Gioiosa" che operava tramite una federazione di ricreatori per entrambi i sessi. Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 592.

⁴⁰ L'associazione *Italica Gens* era sorta nel 1911, promossa dall'egittologo Ernesto Schiaparelli, che a Torino aveva subito cercato l'appoggio delle due congregazioni salesiane per favorire l'assistenza degli emigranti, sia nei porti di partenza (specialmente a Napoli), sia nei luoghi di arrivo. Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 675-686.

TAB. 18 – Opere FMA 1930, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.2 Case)	3	2	3	2							10
Basilicata (N.2 Case)	2	1	2	2	1						8
Calabria (N.6 Case)	5	5	6	5	3						24
Campania (N.8 Case)	8	4	5	4	6	5			2	1	35
Emilia (N.14 Case)	21	13	15	11	2	3	1				66
Friuli V.G. (N.2 Case)	3		1	1			1				6
Lazio (N.15 Case)	23	5	12	6	10	2	3	1	3	1	66
Liguria (N.15 Case)	23	13	13	5	7	6	3	2	0	0	72
Lombardia (N.53 Case)	51	35	64	38	28	3	7	2	2	1	231
Marche (N.2 Case)	1				1						2
Piemonte (N.144 Case)	186	94	116	80	63	17	38	12	11	4	621
Puglia (N.5 Case)	5	2	5	2	2						16
Sardegna (N.4 Case)	6	3	8	3	1						21
Sicilia (N.42 Case)	63	31	40	20	10	7	2	4	2	1	180
Toscana (N.20 Case)	32	12	20	12	8	5	2	0	2	1	94
Trentino A.A. (N.1 Casa)	1	1	1								3
Umbria (N.4 Case)	5	2	5	1	2	1	0	2			18
Valle d'Aosta (N.1 Casa)	2	1	1	1							5
Veneto (N.12 Case)	21	8	12	8	6	3	2		2	1	63
TOTALE Opere per macrocategoria	461	232	329	201	150	52	59	23	24	10	1541

Nel 1930 le case in Italia erano diventate 352. Nel tempo del fascismo, dopo il cinquantesimo della fondazione dell'Istituto celebrato nel 1922, e la casa generalizia trasferita da Nizza Monferrato a Torino nel 1929, si era verificato un ulteriore balzo in avanti e la rete delle opere copriva tutta la penisola, incluso il Trentino. Faceva eccezione ormai solo il Molise. Il Piemonte, con la sua realtà industriale e agricola, contava ben

144 case e una varietà di opere soprattutto popolari che, seguite direttamente dalle superiori, diventavano punto di riferimento e modello per l'intera Italia e congregazione.

Le opere di *Istruzione* rispecchiavano la proporzione della diffusione delle case. In quel decennio era avvenuta la riforma scolastica che aveva preso il nome da Giovanni Gentile, nel 1923, modificando l'assetto dei corsi di studio. Nel 1930 si parla di scuole materne, invece che di giardini d'infanzia, ed erano 224, vale a dire presenti nei due terzi delle case delle FMA. Praticamente quest'unica opera costituisce quasi la metà del totale delle opere d'istruzione, e spesso era abbinata a una scuola di lavoro e all'oratorio festivo in modo da raggiungere piccoli e ragazze più grandi, con le modeste entrate necessarie alla comunità e le più informali attività gratuite. Le scuole Normali pareggiate furono sostituite dagli istituti magistrali,⁴¹ apparivano 5 scuole di metodo, 1 ginnasio inferiore. Si aggiungevano 1 istituto tecnico inferiore, 12 "corsi elementari, integrativi, professionali", che sommarono voci diverse, poiché i corsi integrativi e professionali erano successivi alle classi elementari, destinati a chi non intendeva proseguire gli studi. Si contavano 44 scuole comunali, le più numerose in Piemonte, 26, mentre in Lombardia erano già scese a 5, 4 in Sicilia e le altre più distribuite; decine di scuole private e non specificate. In Campania si registrava un caso di insegnamento religioso nelle scuole pubbliche elementari e medie.

Continuavano alcune scuole meno istituzionalizzate, serali e festive, altre esplicitamente rivolte ad analfabete e a giovani di servizio, in orari extralavorativi, con un'offerta integrata dalle letture fornite dalle 20 biblioteche circolanti; aumentavano anche le lezioni private di musica e francese. Il doposcuola fu un'opera popolare costante, 22 su 40 in Piemonte, a favore di fasce sociali disagiate e di mamme lavoratrici che non potevano attendere in modo adeguato alle figlie. Le opere di istruzione nella varietà dell'offerta rispecchiavano l'evoluzione in atto nella società: da una parte sussistevano analfabete, d'altronde cresceva la frequenza scolastica delle bambine, con esigenze diverse secondo l'età e la condizione familiare.

Anche la *Formazione al lavoro* si diversifica molto nella tipologia.⁴² Le 151 scuole di lavoro, e altre con diciture un po' più specifiche, come "scuola di lavoro a pagamento e gratuita", serale, diurna, festiva, della Buona massaia, denotano l'attenzione alle esigenze locali. Erano destinate ad adolescenti e giovani, spesso prive di altre prospettive di formazione umana e religiosa, oltre che di abilità professionali, dopo qualche classe di scuola elementare. Inoltre si contano 21 laboratori senza altra precisazione, altri come diurni e serali, festivi, estivi, simili nel concetto ai laboratori di arti e mestieri dei Salesiani. Solo poche erano denominate scuole professionali, frenate dalle reticenze locali da una parte e dalla mancanza di sufficiente personale preparato dall'altra, condizioni necessarie per sostenere classi con regolari programmi, test ed esami. Tutte le voci afferenti alla preparazione al lavoro erano 232.

Oltre a circa 240 oratori festivi, che erano cresciuti un po' meno delle case - non meraviglia nel clima fascista-, stavano aumentando i gruppi e i circoli della Gioventù Femminile Cattolica Italiana, con 88 sedi tra le FMA, che non menzionavano più tra le

⁴¹ Gli istituti medi di primo grado comprendevano la scuola complementare, il ginnasio, il corso inferiore dell'istituto tecnico, il corso inferiore dell'istituto magistrale; quelli di secondo grado erano il liceo, il corso superiore dell'istituto magistrale, il liceo scientifico e quello femminile. Cf. oltre gli studi generali di storia della scuola, BORDIGNON Bruno, *Scuola in Italia: problemi e prospettive*, Soveria Mannelli, Rubettino 2008, 15-28.

⁴² Tra i lavori recenti concernenti il lavoro femminile, cf. SAVELLI Laura (con la collaborazione di Alessandra Martinelli), *Il lavoro femminile lo sviluppo economico in Italia*, Firenze, Edizioni Firenze 2009.

voci in elenco le loro Figlie di Maria.⁴⁵ Sebbene negli oratori il gioco movimentato fosse sempre stato di casa, nel 1930 compariva la voce “palestra privata di educazione fisica” a riprova del clima di attenzione alla corporeità, che tradizionalmente non era estranea alle FMA. Già nell’800, difatti, si erano premurate di preparare qualche insegnante per l’educazione fisica, come era richiesto dalla legislazione scolastica, senza opporre le resistenze che talora erano affiorate tra altre religiose, fedeli a retaggi che rendevano diffidenti verso il corpo femminile.

Per la *Formazione religiosa* si contavano circa 200 catechismi e “opere” parrocchiali, completati da una dozzina di scuole di religione, di cui 3 qualificate “per adulte”.

Tra le opere di *Assistenza* continuavano quelle del decennio precedente, ma si aggiungevano denominazioni nelle quali echeggia una sensibilità educativa che specificava meglio alcune opere comuni ad altre congregazioni. Così appaiono 42 citazioni di “assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica alle convittrici”, oltre alla pura dicitura di altrettanti convitti operaie. Di fatto l’attenzione a una formazione più completa della donna non era una novità nella modalità salesiana di condurre i convitti, tuttavia qualche motivo indusse a scriverlo, se non altro come espressione di più lucida autocoscienza del proprio operato. Oltre a 25 collegi ed educandati, i pensionati si specificavano maggiormente in relazione alle destinatarie, subentrando ai convitti nella terminologia.

Le *Prestazioni domestiche* si ampliavano nei servizi forniti a impiegati e operai di alcuni stabilimenti industriali, oltre alle classiche presenze nelle cucine e per la cura dei guardaroba dei Salesiani. Crescevano a 10 le case di formazione, in seguito alla ristrutturazione delle ispettorie nel 1923.

5 Lo sviluppo tra guerra e dopoguerra: 1940-1950

Se il tempo fascista culminò con l’entrata in guerra dell’Italia, il 1950 rappresenta la fine di un decennio tormentato per gli eventi bellici e le loro conseguenze, con gravose ripercussioni nelle famiglie, che però non piegarono la voglia di ripresa. Con l’avvento della democrazia e il passaggio allo stato repubblicano, il forte disagio economico e sociale spinse verso una rapida reazione, in cui le donne ebbero parte più attiva, confermata dal diritto di voto. In quei decenni le FMA crescevano intensamente con la disponibilità a condividere l’impegno della ricostruzione, e dall’imponente attività educativa maturarono, alcuni anni dopo, numerosissime vocazioni. La guerra, l’assistenza a ogni genere di perseguitati e di persone in necessità, la nuova mentalità diffusa nelle famiglie dal contatto con gli alleati, dalla stampa, dal cinema e dalla radio stava provocando anche la vita religiosa, incubando importanti cambiamenti. Essi furono avvertiti e lucidamente auspicati da Pio XII, che nel 1949 parlò al Collegio Leoniano di Anagni

⁴⁵ Sull’associazione, cf CASELLA Mario, *Pio XI e l’Azione cattolica italiana*, in AA.Vv., *Achille Ratti Pape Pio XI. Actes du colloque organisé par l’école française de Rome en collaboration avec l’Université de Lille III – Greco no 2 du CNRS, l’Università degli studi di Milano, l’Università degli studi di Roma «La Sapienza», la Biblioteca Ambrosiana (Rome, 15-18 mars 1989)*, Roma, école française de Rome 1996, 605-640. E sulla relazione tra l’Azione cattolica e le congregazioni, ROCCA, *Pio XI, la restaurazione cristiana della società e i religiosi (12.2.1922 -10.2.1939)*, in *ivi* 565-587.

di *accomodata renovation*, e promosse il primo congresso internazionale dei religiosi nel 1950 e delle superiori generali nel 1952.⁴⁴

TAB. 19 – Opere FMA 1940, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO - GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.1 Casa)	2		2	1							5
Basilicata (N.2 Case)	4	1	4	3	1						13
Valle d'Aosta (N.1 Casa)	3	1	1	1	1						7
Calabria (N.6 Case)	9	3	9	6	2						29
Campania (N.13 Case)	15	4	18	11	5	9	2		2		66
Emilia Romagna (N.16 Case)	23	5	25	12	4	5	4				78
Friuli V.G. (N.4 Case)	1	3	2	1	1		6				14
Lazio (N.19 Case)	28	11	21	12	7	4	4	1	2		90
Liguria (N.23 Case)	42	10	19	14	11	10	4	2			112
Lombardia (N.80 Case)	105	41	117	70	36	7	6	8	2		392
Marche (N.1 Casa)	1				1						2
Piemonte (N.166 Case)	233	67	214	110	62	27	31	15	13	1	773
Puglia (N.7 Case)	15	4	13	4	2	1	2				41
Sardegna (N.5 Case)	6	3	10	5	3						27
Sicilia (N.44 Case)	72	16	66	27	12	9	2	3	2		209
Toscana (N.22 Case)	39	3	32	18	7	11	4	1	2		117
Trentino A.A. (N.1 Casa)	1		2	1		1					5

⁴⁴ Cf LOPARCO, *La vita religiosa alla vigilia del Concilio*, in GONZÁLES SILVA Santiago (ed.), *I frutti del cambiamento. A 40 anni dal "Perfectae caritatis"*, Milano, Ancora 2006, 10-33, 182-186.

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Umbria (N.5 Case)	7		7	1	2	1		1			19
Veneto (N.19 Case)	29	12	24	17	10	10	4	1	2		109
TOTALE Opere per macrocategoria	635	184	586	314	167	95	69	32	25	1	2108

Nel 1940 le FMA contavano 435 case in Italia. Il numero, nonostante tutto, rappresentava un rallentamento rispetto all'incremento imponente dei decenni precedenti. Esso va compreso non solo alla luce delle case che continuavano la propria attività, ma anche di quelle che erano state soppresse nell'arco di un decennio e il cui numero aveva sostanzialmente bilanciato quello delle nuove fondazioni. L'incremento era più evidente in Lombardia (+ 27), Piemonte (+ 22), Liguria (+8), Veneto (+7), Campania (+5), Lazio (+4). Le altre regioni erano aumentate di una o due case.

Le opere di *Istruzione* complessivamente sembrano ridimensionarsi ulteriormente nelle regioni con modesta presenza, e accrescersi nelle altre, con maggiore o minore intensità. Sul totale nazionale esse passano infatti da 461 del 1930 a 635 del 1940. In particolare in Piemonte passano da 186 opere a 233; in Lombardia da 48 a 105 (più che raddoppiate); in Sicilia da 63 a 72, in Liguria da 23 a 42 (quasi il doppio); in Toscana da 32 a 39; in Veneto da 21 a 29, in Lazio da 23 a 28; in Campania da 8 a 15; in Puglia da 5 a 15, triplicate. Con l'istituzione delle scuole di avviamento professionale che com'è ovvio non apparivano ancora nell'elenco del 1930, l'articolazione delle scuole ne resta molto connotata, e in qualche modo completata con l'istituzione della prima scuola di Magistero professionale per la donna, a Torino.

Le denominazioni riferite alla *Formazione al lavoro* tendono a diminuire, così da 232 diventano 184 sul totale nazionale, tuttavia si contavano 134 scuole materne "e di lavoro", lasciando pensare che fossero abbinate, in modo da raggiungere destinatarie diverse, in genere nei paesi e nei centri medi.⁴⁵ Risentono maggiormente nei numeri il Piemonte, la Sicilia, l'Emilia, la Toscana. Le altre regioni si mantengono più stabili, con incremento contenuto: 46 scuole di lavoro, 38 "laboratori salesiani", corsi e scuole di taglio, di confezione e di sartoria; attività proposte con diverse varianti, gratuite e a pagamento, serali, estive, corsi di economia domestica.

A conferma dell'impegno in merito al taglio e alla sartoria, molto richiesti a livello industriale in alcune regioni, uscirono nel 1940 quattro fascicoli (più di 120 pagine ciascuno in formato grande) per le allieve, pubblicati dalla Società Editrice Internazionale. Si trattava di un *Metodo teorico pratico di taglio*, che dedicava tre fascicoli all'abbigliamento femminile, un altro alla biancheria.⁴⁶

⁴⁵ Di questa voce furono più ricche Marche (46) e Liguria (35).

⁴⁶ Cf M. A. [CRAVOTTO Rina], *Metodo teorico e pratico di taglio per l'abbigliamento femminile*, Torino, SEI 1940, 4 fascicoli. Alcuni aspetti interessanti dell'opera sono accennati nel contributo successivo di questo volume.

Gli *Oratori* e i gruppi ecclesiali da 329 ricorrenze nel 1930 arrivano a 586, facendo pensare che quasi tutte le case delle FMA si caratterizzassero per la presenza dell'oratorio e/o di attività affini, come era desiderato in vista della celebrazione del primo centenario della fondazione dell'oratorio salesiano (1841). Le voci preponderanti sono 320 oratori festivi, con la variabile di qualcuno giornaliero, parrocchiale o denominato ricreatorio; 247 volte tornava l'A.G.F.A.C., Associazione Giovanile Femminile Azione Cattolica, in 15 sedi si aggiungeva "parrocchiale e interna", in Piemonte c'era anche la sede diocesana dell'associazione e in Campania quella della FUCI.

Le voci relative alla *Formazione religiosa* erano passate da 201 a 314, di cui 110 nel solo Piemonte. Accanto ai numerosissimi catechismi parrocchiali comparivano corsi e scuole di religione e cultura, in Basilicata si citavano "catechismi nelle scuole elementari pubbliche", in Lombardia 2 scuole di Magistero catechistico, a Milano e a Lecco.⁴⁷

Le attività di *Assistenza* variavano da 150 a 167. Si enumeravano 9 classici orfanotrofi, 21 opere di assistenza alle orfane, e altre 5 agli orfani. Ma soprattutto aumentavano le colonie, l'assistenza a categorie anche specifiche di operaie, come le mondariso; e la voce "assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica alle Convittrici"; erano più numerose le refezioni scolastiche e qualcuna per adulti, così pure la distribuzione di minestra a operai, dove si approfittava della pausa pranzo per attività formative in senso ampio.

Nella frammentazione descrittiva delle denominazioni, spiccano i primi tre nidi bimbi, uno in Veneto, dove si avrà uno sviluppo spiccato, uno in Piemonte, uno in Lombardia.⁴⁸ La cura dei bimbi al di sotto dei tre anni, prima respinta come non confacente a un istituto educativo, rispondeva alle esigenze dell'assistenza durante il regime fascista, che sovvenzionava le istituzioni con l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia solo a condizioni ben precise. Ma anche alcune aziende industriali cominciavano a prevedere strutture di supporto per le esigenze familiari degli operai, ispirandosi ad alcune iniziative inglesi.

Su 95 opere di *Ospitalità*, c'erano 24 educandati, 9 convitti per studenti e 6 pensionati, 4 pensionati e 4 convitti per universitarie, 2 case famiglie per signorine impiegate e universitarie, altri pensionati più vari e temporanei.

Le *Prestazioni domestiche* erano 69, con voci ristrette rispetto a dieci anni prima. Erano infatti destinate alle cucine salesiane e a 4 cucine economiche. Le opere con servizi di cura erano 32 dai precedenti 23, poiché sussisteva l'assistenza in alcuni ospedali e cliniche, alcune case di cura e riposo per le FMA. Le case di formazione erano 25, tra cui 10 case di formazione per aspiranti alla vita religiosa e 10 postulati. Essendo segnalati solo 2 noviziati internazionali, è evidente che altri non erano stati menzionati, eppure certamente erano attivi nelle diverse ispettorie.

⁴⁷ Cf lo studio di Carla Barberi in questo volume sull'istituto Maria Ausiliatrice di Milano, Via Bonvesin de la Riva.

⁴⁸ Cf CUCCIOLI Paola – LOPARCO, *Donne tra beneficenza ed educazione. La Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III" a Pavia (1914-1936)*, Roma, LAS 2003.

TAB. 20 – Opere FMA 1940, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.3 Case)	4		3	2	4		1					14
Basilicata (N.3 Case)	5	1	6	4	3		2					21
Calabria (N.7 Case)	14	1	13	7	9		5					49
Campania (N.17 Case)	29	4	26	18	22	8	8	1		2		118
Emilia (N.25 Case)	36	8	29	18	9	2	12	5	1	2		122
Friuli V.G. (N.10 Case)	9	4	10	6	5		1	3				38
Lazio (N.19 Case)	38	10	21	12	13	3	10	3	1	2		113
Liguria (N.21 Case)	43	12	21	11	6	12	11	4	4	2		126
Lombardia (N.102 Case)	174	57	149	89	79	9	52	7	13	3		632
Marche (N.2 Case)	1	1	1	1	1		1					6
Piemonte (N.199 Case)	331	113	247	106	123	33	99	39	12	12	1	1116
Puglia (N.10 Case)	22	5	16	11	15	1	5	3				78
Sardegna (N.6 Case)	7	1	9	5	4	1	3	1				31
Sicilia (N.52 Case)	134	30	78	26	32	9	28	5	1	4		347
Toscana (N.28 Case)	59		43	22	7	7	16	3		2		159
Trentino A.A. (N.4 Case)	3	1	6	3	2		1	1				17
Umbria (N.6 Case)	10	3	6	3	6	1	4					33
Valle d'Aosta (N.2 Case)	3	1	2	1	0		1	1				9
Veneto (N.36 Case)	71	23	53	31	31	13	9	4	4	2		241
TOTALE Opere per macrocategoria	993	275	739	376	371	99	269	80	36	31	1	3270

Il dopoguerra confluisce nei dati del 1950, i più diversificati tra i decenni esaminati, a indicare che vecchie e nuove forme di attività coesistevano, così come andavano di pari passo le risposte alle emergenze del dopoguerra e la ripresa robusta verso la normalizzazione. L'elevato numero di FMA consentiva di dare un generoso contributo al Paese, difatti le case erano diventate 552, lentamente ritrovavano un assetamento dopo aver fatto fronte all'emergenza

bellica, con numerosissime opere di assistenza alle più diverse categorie di persone.⁴⁹ I numeri delle case per regione aumentarono dappertutto, ma non in modo uguale. Nelle regioni con presenze più rare l'aumento fu molto contenuto, in genere con una casa in più, mentre un balzo molto più evidente avveniva in Veneto, + 17; in Lombardia + 22, in Piemonte, + 33. Solo la Liguria arretrava di 2 comunità (21) rispetto a dieci anni prima.

Il contesto in cui si radicavano le nuove presenze è significativo in merito alla tipologia delle opere, poiché aveva dirette ripercussioni sulle attività adatte alle esigenze locali. Di fatto, le nuove e numerose presenze nel Veneto del secondo dopoguerra si caratterizzavano in modo differente rispetto ad altre regioni con una diversa storia sociale, economica, culturale. Ad esempio le opere di istruzione in Veneto che erano 29 su 19 case nel 1940, diventano 71 su 36 case, con una chiara intensificazione di impegno delle FMA in questo campo, a prescindere dall'analisi se esse dipendessero da una richiesta esterna o da iniziativa propria. Anche in Piemonte le opere d'istruzione facevano un notevole balzo, da 233 a 331; in Lombardia da 105 a 174 e dunque aumentavano in proporzione più del numero delle case. Con la sua storia sociale, culturale, industriale, ecclesiale in questa regione si modulava un profilo specifico delle opere nel concerto della vitalità delle istituzioni religiose locali. Dall'intraprendenza preventiva delle FMA dinanzi alle sfide delle mode culturali e ideologiche, del cinema e della stampa, nel 1950 nasceva *Primavera*, la prima rivista per preadolescenti e adolescenti.⁵⁰ In Sicilia e in Toscana l'attenzione alla promozione culturale femminile era ancor più evidente, sebbene con numeri più contenuti, con un raddoppio di opere; nel Lazio passavano da 28 a 38, senza cambiare il numero delle case, in Campania da 15 a 36. In modo meno eclatante il numero delle voci aumenta significativamente anche nelle altre regioni. Il fenomeno è molto indicativo di un momento di passaggio, in cui le attività consolidate si sommavano ad altre che erano state sperimentate durante la guerra e nell'immediato dopoguerra e non si erano spente. Anzi, nel clima della ricostruzione, le offerte si diversificavano maggiormente per partecipare in modo attivo alla ripresa.

Tra le voci più ricorrenti nell'ampio ambito dell'*Istruzione*, risaltano i doposcuola, le lezioni particolari, le scuole materne, spesso unite nelle voci alle scuole di lavoro.

Le denominazioni della *Formazione al lavoro* erano 275 in tutto. Il modo in cui sono state segnalate le opere nell'*Elenco generale* incide sui numeri, che pertanto non rispecchiano tanto un'effettiva limitazione nell'incremento per la formazione al lavoro, quanto piuttosto l'unificazione di diverse attività sotto un'unica espressione, finita sotto la categoria *Istruzione* (es. scuola materna e di lavoro). Tenendo conto di questa opzione redazionale, si spiega l'enorme disparità tra le opere comprese nelle due categorie: *Istruzione* 993, *Formazione al lavoro* 275. Per avvicinarsi alla realtà, occorre aggiungere almeno 63 indicate come "scuola materna e di lavoro" in Piemonte, 43 in Lombardia, 19 in Toscana, 12 in Emilia, 11 in Veneto e in Sicilia, 8 in Puglia, 6 in Liguria, 5 in Campania, 3 in Friuli, in Calabria, in Sardegna, in Trentino, 2 in Abruzzo, Lazio e Basilicata. In

⁴⁹ Cf il contributo specifico sul contributo delle FMA in tempo di guerra in questo volume. Nel 1947 il tema del capitolo generale echeggiava nuove domande: *Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco*. Cf *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Casa generalizia FMA 1947.

⁵⁰ Cf TONELLO Elisa, *L'immagine della giovane donna nella rivista "Primavera"*, Roma, LAS 1993.

tutto 196, che sommate a 275 fa 471. Certamente è un dato più vicino alla realtà, se si pensa che in quasi tutti i paesi si offriva alle ragazze l'opportunità di imparare a cucire e a ricamare il corredo, per essere in grado di condurre il *ménage* domestico con criteri di sana economia, senza rinunciare alla proprietà e al decoro.

Anche le voci della formazione al lavoro risultano molto diversificate, in base ad alcune sfumature, ma comunque varianti di scuole di lavoro e laboratori, secondo il periodo dell'anno o il giorno; e le destinatarie: operaie esterne, orfane, fanciulle povere e abbandonate o non meglio identificate. Corsi di taglio, di economia domestica e laboratori estivi sono concentrati in Lombardia e in Piemonte. Compaiono nuove denominazioni, come corsi di stenodattilo, corsi di taglio, confezione, maglieria, scuola di economia domestica, igiene e lavori femminili...

Gli oratori e i gruppi erano 739, da 586. Oltre a molti oratori festivi e alcuni estivi e quotidiani, registrati anche nelle regioni del centro sud dove non erano radicati per lunga tradizione ecclesiale, si contavano molti gruppi di A.G.F.A.C. I catechismi parrocchiali, con alcune specificazioni di interparrocchiali, nei sobborghi o nelle scuole, erano completati da alcune scuole o corsi di religione o di istruzione religiosa, talvolta esplicitamente per adulte.

L'assistenza contava 371 ricorrenze, con la preponderanza di Piemonte, Lombardia, poi Sicilia, Veneto, Campania, Lazio e così via. C'erano ancora refezioni e colonie sovvenzionate da enti e associazioni assistenziali, mense aziendali. Per le convittrici operaie si continuava ad esplicitare "assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica". Un'opera era indicata come Patronato per le giovanette orfane e povere in cerca di lavoro, ed era il Patronato della giovane di Torino, gestito dalle FMA dal 1921. Il Piemonte restava come un laboratorio avanzato di offerte educative specialmente per le ragazze legate al mondo operaio in contesto urbano, nel cuore dei processi di modernizzazione, con opportunità e ambiguità per le famiglie.

Le opere di ospitalità erano 99, di cui un terzo in Piemonte, 13 in Veneto, 12 in Liguria, 9 in Sicilia e in Lombardia. Praticamente era scomparsa dall'*Elenco* la voce semplice Convitti per operaie, sostituita da quella citata poc'anzi, più descrittiva del tipo di presenza delle religiose. Gli educandati e i collegi erano diminuiti, c'erano vari tipi di pensionati, alcuni semi convitti. Ormai le ragazze viaggiavano, ma non in tutte le regioni.

L'unica associazione presente era l'Unione ex allieve, con 269 sedi. L'Unione era sorta nel 1908, nella seconda stagione dell'associazionismo femminile, ma solo nel secondo dopoguerra era annoverata tra le opere in *Elenco*. È probabile che il ripensamento risenta del clima politico di acceso antagonismo presente in Italia, quando le donne divennero elettrici e le cattoliche divennero paladine dei valori ritenuti irrinunciabili. È ancora da indagare il ruolo delle ex allieve delle FMA, specialmente pensando alle maestre e alle insegnanti, potenzialmente dotate di maggiore influsso sociale.

A colpo d'occhio, le denominazioni relative alle opere in *Elenco* non si riducevano davvero a un servizio monocorde e ripetitivo.

6 I tempi del boom e del Concilio: 1960, 1970

Con il 1960 iniziano gli anni del *boom* economico e demografico. In coincidenza sincronica, con la presenza di 655 comunità delle FMA si va verso il picco delle loro case in Italia, che sarà di 695, toccato nel 1966.

TAB. 21 – Opere FMA 1960, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	5	2	3	3	6	1	1	0				21
Basilicata (N.4 Case)	4		4		5		2	0				15
Calabria (N.11 Case)	16	1	9	2	9		6	2				45
Campania (N.23 Case)	22	2	19	4	18	5	8	4	1	8		91
Emilia Romagna (N.32 Case)	36	3	23		11	7	12	7	1	4		104
Friuli V.G. (N.8 Case)	9	1	5	1	21	15	5	3		6		66
Lazio (N.26 Case)	25	11	12	9	26	3	10	7	2	1		106
Liguria (N.24 Case)	31	2	20	2	14	13	12	6	2	1		103
Lombardia (N.120 Case)	163	23	106	22	60	14	57	11	11	7	1	475
Marche (N.3 Case)	1		2	1	1		1	1				7
Piemonte (N.223 Case)	252	48	161	20	98	43	116	46	17	17	1	819
Puglia (N.13 Case)	20	2	11	3	12	1	7	4		1		61
Sardegna (N.7 Case)	7	3	7	1	8	1	4	1				32
Sicilia (N.68 Case)	88	24	56	3	20	12	43	10	2	8		266
Toscana (N.31 Case)	42	5	28	2	11	10	17	3		2		120
Trentino A.A. (N.4 Case)	2		2			1	2	1				8
Umbria (N.5 Case)	5	2	5		6		3	0				21
Valle d'Aosta (N.3 Case)	3		2		2		2	1				10
Veneto (N.46 Case)	64	17	35	8	23	17	25	6	3	4	1	203
TOTALE Opere per macrocategoria	795	146	510	81	351	143	333	113	39	59	3	2573

I numeri delle opere sono impressionanti, specialmente quelli relativi all'ambito dell'istruzione con una pressoché sterminata varietà di voci, per rispondere alle tradizionali, ma anche alle nuove esigenze. In continuità con la cura della preparazione nell'ambito professionale, nel 1954 furono pubblicati due volumi, *Grafico del taglio*.

Metodo scolastico progressivo, per le alunne delle scuole di avviamento e di istituti professionali, che faceva seguito ai testi pubblicati nel 1940.⁵¹

“Solo” 146 opere sono attinenti alla formazione al lavoro, in un tempo in cui, soprattutto in alcuni contesti, si avvertivano i cambi nelle abitudini delle ragazze. Il numero, come già avvertito per il 1950, resta falsato per l’inclusione di opere diverse in un’unica dicitura, annoverata sotto la categoria *Istruzione*. Difatti, aggiungendo le voci di “scuola materna e di lavoro; scuola materna, elementare e di lavoro; scuola materna, di lavoro e di taglio; scuola elementare e di lavoro”, il numero lievita abbondantemente.

La diversificazione delle proposte spesso riguardava opere del Piemonte affollato di case delle FMA, a segnalare la fedeltà originaria ai ceti popolari, con iniziative consone alle esigenze espresse o ai bisogni individuati con sensibilità preventiva. Alle denominazioni nuove di laboratori, di centri di addestramento “riconosciuti dal ministero”, di corsi di diverso tipo in sintonia con le esigenze delle aziende e della moda femminile, corrispondeva un tentativo di qualifica e di riconoscimento vantaggioso per le utenti. Significativamente anche la Sicilia, dall’inizio all’avanguardia nelle proposte di formazione professionale femminile, fin troppo ardite per la mentalità corrente, nel 1960 contava 15 centri di addestramento professionale riconosciuti dal Ministero, su 17: gli altri due erano in Piemonte e in Veneto.

I “corsi” di addestramento professionale erano invece più distribuiti tra le regioni: 1 in Abruzzo, Friuli e Veneto, 2 in Sardegna, 3 in Lazio e Trentino, 4 in Piemonte. Il solo Piemonte aveva 2 corsi professionali agricoli, 2 scuole di lavoro alle operaie, la voce “laboratorio e oratorio estivo”, 1 laboratorio serale riconosciuto dal Ministero del Lavoro, 1 corso ACLI di Buona massaia, 1 corso professionale d’istruzione tecnica, 1 corso biennale professionale, 1 voce “Laboratorio e colonia estiva”, 1 corso libero autorizzato di commercio, 1 corso per apprendiste, 1 corso di cultura ed esercitazioni domestiche agricole alle orfane, 1 scuola di lavoro e catechismo alle carcerate. Anche il Veneto aveva qualche voce singola: 1 centro addestramento confezioni, 1 scuola artigiana riconosciuta, 1 corso per educatrici private, 1 scuola aziendale, 1 “scuola di lavoro e opere parrocchiali”, 1 scuola artigiana di lingerie. Solo in Sardegna compariva 1 Laboratorio arredi sacri. Solo nel Lazio 2 e Umbria 1, compariva la voce Laboratorio di commissioni. Solo in Lombardia la voce Corsi di steno-dattilo-contabilità e lingue.

In calo erano le frequenze di oratori e gruppi ecclesiali, che ormai subivano la concorrenza di altre accattivanti attrattive per il tempo libero; ben poche, 81, voci registrate per la formazione religiosa. In particolare si avverte la flessione dei catechismi. Rispetto ai primi del '900, si era tornate indietro? Se la fonte rispecchia la realtà, si direbbe la massima divaricazione tra la crescita degli oratori e i catechismi *sic et simpliciter*. In effetti, però, la voce “oratorio” da sola conta decine di ricorrenze, mentre moltissime sono quelle di “oratorio e opere parrocchiali”; in alcune regioni, poi, esplicitamente è coniata l’espressione “oratorio e catechismi parrocchiali”. Rispetto a dieci anni prima, è invece scomparsa la voce AGFAC. Solo in Lombardia si segnalano “Adunanze Conferenza S. Vincenzo, Unitalsi e A.C.”, mentre in Piemonte una ricorrenza di “Raduni dirigenti di A. C. e Mamme Cristiane”. *L’Elenco*, dunque, fa piazza pulita delle citazioni concernenti le associazioni tipicamente ecclesiali, come pure dei riferimenti alle Figlie

⁵¹ CASARO Maria - CRAVOTTO Rina, *Grafico del taglio. Metodo scolastico progressivo per alunne delle Scuole ed Istituti Professionali*, Torino, SEI 1954, 2 volumi.

di Maria con tutte le variabili legate all'età delle aderenti. Resta da chiarire se l'assenza riguarda una scelta redazionale o un effettivo disimpegno, le ragioni, la cronologia del cambiamento. Certo è che l'impulso dato da Pio XI all'Azione cattolica, sostanziato dal desiderio che gli istituti religiosi l'appoggiassero nei propri ambienti, era risuonato nelle congregazioni salesiane tramite la voce di don Ricaldone,⁵² ed erano difatti proliferate le associazioni e i circoli. Ma negli anni '50, con i cambi progressivi di mentalità e costume, anche l'Azione cattolica risentiva di un diradamento delle fila, mentre gli istituti avevano le case piene di ragazze e ragazzi. Probabilmente preferirono rinsaldare i numeri con le proprie associazioni.

In particolare risalta la reiterazione del termine assistenza, associato a molte opere e categorie di allieve, non tanto nel senso comune del termine, quanto come espressione dello specifico stile salesiano di presenza educativa. Si può ipotizzare che l'avvento della televisione, di una moda più libera, di maggiori comunicazioni, preoccupassero le FMA per l'attrazione esercitata sulle nuove generazioni e, al contempo, per un certo rilassamento lamentato nelle mamme.

Le diversità esistenti tra le regioni si riflettevano sulle opere. Con l'incremento delle scuole erano aumentati anche gli internati e i collegi che agevolavano lo studio a un maggior numero di ragazze, specie a coloro che abitavano in piccoli centri poco collegati e di aree con una mentalità tradizionale. Similmente, i pensionati rispondevano alle esigenze di mobilità per il lavoro o l'impiego femminile, in costante aumento. Il cambiamento del volto sociale delle donne passava anche attraverso istituzioni di supporto, che integravano diverse esigenze educative con un clima familiare e sereno.

TAB. 22 – Opere FMA 1970, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.5 Case)	4	4	3	10	4	2	1	0				28
Basilicata (N.4 Case)	5	5	4	7	4		3	0				28
Calabria (N.15 Case)	18	15	13	18	11	1	6	2		3		87
Campania (N.22 Case)	29	9	17	22	8	7	10	7	1	5		115
Emilia Romagna (N.31 Case)	32	13	22	26	24	4	13	6	2	2		144
Friuli V.G. (N.8 Case)	7	5	7	6	7		3	3				38
Lazio (N.26 Case)	29	8	13	27	20	4	11	10	4	4		130

⁵² Cf *Capitolo Generale X tenutosi in Torino nel luglio 1954. Risposte – Istruzioni-Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Pietro Ricaldone Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA [s.d.], 36-52.

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Liguria (N.25 Case)	26	8	12	15	23	16	11	7	2			120
Lombardia (N.121 Case)	137	111	95	114	78	25	59	13	12	7	3	654
Marche (N.2 Case)	1	0	2	2	2		1	1				9
Piemonte (N.215 Case)	201	107	147	156	128	63	102	47	21	13	1	986
Puglia (N.17 Case)	22	18	16	25	4	1	9	6		3		104
Sardegna (N.9 Case)	10	10	8	13	1	2	5	1				50
Sicilia (N.77 Case)	128	63	64	66	19	14	50	12	1	5		422
Toscana (N.26 Case)	33	7	21	28	26	5	10	7	1	1		139
Trentino A.A. (N.7 Case)	5	3	6	6	1	2	3	2				28
Umbria (N.3 Case)	4	1	2	2	2	1	3	0				15
Valle d'Aosta (N.4 Case)	4	2	3	3	3	4	2	1				22
Veneto (N.54 Case)	51	33	43	47	55	16	27	10	4	5	1	292
TOTALE Opere per macrocategoria	746	422	498	593	420	167	329	135	48	48	5	3411

Con il 1970 si era alla svolta in Italia. Le FMA professe disponibili per le opere erano al culmine, in un clima sociale, culturale, ecclesiale di fermento.⁵³ Su 671 Case, si registrò una prima flessione nel Piemonte, da 223 a 215; la tenuta di varie regioni con lievi variazioni positive o negative; una crescita contenuta di alcune regioni, più significativa in Sicilia, da 68 a 77 case, e Veneto, da 46 a 54; tra le "minori" crescevano Puglia (da 13 a 17), Calabria (da 11 a 15), Trentino (da 4 a 7).

Le opere di *Istruzione* subivano una flessione significativa in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Liguria, Emilia, Friuli, ovviamente in proporzione; crescevano in Sicilia; le altre regioni registravano variazioni poco marcate, in positivo e in negativo. I numeri della *Formazione al lavoro* sono invece più che raddoppiati, ma per effetto delle denominazioni e cifre lievitati in Piemonte, Lombardia, Sicilia, Veneto.⁵⁴ Tra le regioni con una presenza inferiore di FMA, la Puglia passava da 2 a 18 opere di formazione al lavoro, la Liguria da 2 a 8, la Cam-

⁵³ Le FMA erano ben consapevoli di dover rivedere le loro proposte, difatti il tema del Capitolo generale nel 1964 era: *Formazione delle giovani, oggi*.

⁵⁴ La novità dei Corsi e centri di formazione professionale non è sempre registrata con accortezza, distinguendo tra corsi singoli che potevano essere attivi, e centri, che invece indicavano la presenza di un numero maggiore di corsi.

pania da 2 a 9, l'Emilia da 3 a 13, la Calabria da 1 a 15, la Sardegna da 3 a 10; in Basilicata, Valle d'Aosta, Trentino comparivano alcune voci, assenti nel 1960; ma qualche regione era al ribasso, come il Lazio che passava da 11 a 8, il Friuli da 7 a 5. Gli *Oratori* e i gruppi ecclesiali passavano da 552 a 498, con flessione in Piemonte e Lombardia, crescita in Sicilia e in minore misura in altre regioni, come pure alcune già si flettevano. Rispetto al 1960 il cambiamento più incisivo concerne le opere di *Formazione religiosa*, allora limitate a 81, per la modalità in cui erano riportate. Nel 1970 ne apparivano ben 595, con prevalenza di alcune voci e nella distribuzione regionale. Le solite quattro prime regioni segnalavano numeri elevati. Anche l'*Assistenza* era aumentata: Piemonte, Lombardia e Veneto avevano numeri alti, con alcune insistenze, ad esempio le refezioni scolastiche in molte case della Lombardia. Seguivano poi Toscana, Liguria, Emilia, Lazio. In altre regioni si notano oscillazioni. Alcune opere dimostrano i cambiamenti più di altre, ad esempio i convitti per operaie. In varie località dove c'erano stati, le FMA erano rimaste, ma con altre opere, specialmente scuole materne e di lavoro, oratori e catechismi parrocchiali, talvolta asili nido. Spesso rimanevano negli stessi ambienti degli antichi convitti, a riprova di un inserimento positivo nel territorio, che superava il servizio prestato nello stabilimento.⁵⁵

Le opere di *Ospitalità* risultavano un po' aumentate, con alcune variazioni di modalità. Le associazioni passavano da 333 menzioni a 329. Le *Prestazioni domestiche* erano di molto aumentate e anche più diversificate. Aumentarono anche *Casa e servizi di cura*, mentre cominciavano a scendere le *Casa di formazione*, da 59 a 48. Era il segnale premonitore del cambiamento.

7 I decenni dei rapidi cambiamenti: 1980-1990

Nel 1980 le case delle FMA sono 565. L'Italia vive ancora la sfida del terrorismo armato, molta cultura è di orientamento materialista e le istituzioni religiose sono reputate *a priori* impreparate a comprendere ed accogliere le istanze più esigenti, le novità più rivoluzionarie e avvincenti. L'indifferenza religiosa crescente nelle famiglie, il lavoro femminile, l'aumento della libertà nei costumi sessuali, l'uso di droghe, le amicizie poco controllate e altri fattori modificano la tradizionale fiducia riposta nelle religiose, richiedono in loro altri indicatori di credibilità. D'altra parte l'impegno di rinnovamento delle opere cerca di continuare a preparare alla vita con una maggiore consapevolezza critica.

TAB. 23 – Opere FMA 1980, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	4	3	6	3	1	1	3			2		23
Basilicata (N.3 Case)	2	2	3	4		2	5					18

⁵⁵ Questi tipi di modifiche si ravvisano ad esempio a Manerbio nel convitto Marzotto, a Campione, convitto Olcese, Castellanza.

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Calabria (N.15 Case)	18	6	14	10	3	2	14	1				68
Campania (N.20 Case)	27	3	19	7		6	14	4				80
Emilia Romagna (N.26 Case)	32	4	22	24	7	4	30	5	2			130
Friuli V.G. (N.8 Case)	7	1	8		2		4	2				24
Lazio (N.28 Case)	38	9	19	23	8	4	24	9	2	2		138
Liguria (N.20 Case)	29	0	13	19	9	10	16	4	3		1	104
Lombardia (N.101 Case)	120	19	125	54	25	18	95	10	5	1	4	476
Marche (N.1 Casa)	1		1	1			1	1				5
Piemonte (N.169 Case)	186	27	149	88	41	35	186	34	14	3	2	765
Puglia (N.15 Case)	21	7	13	15	2	3	16	3				80
Sardegna (N.8 Case)	9	7	9	9	0	3	13			1		51
Sicilia (N.66 Case)	111	45	54	40	12	14	85	8	2	4		375
Toscana (N.22 Case)	31	1	20	21	3	5	24	2	1			108
Trentino A.A. (N.4 Case)	3		3	3			4					13
Umbria (N.2 Case)	2	1	3	2		1	4					13
Valle d'Aosta (N.2 Case)	4		2	1		3	2					12
Veneto (N.51 Case)	64	8	47	31	8	9	48	8	2		2	227
TOTALE Opere per macrocategoria	709	143	530	355	121	120	588	91	31	13	9	2710

Le opere di *Istruzione* risultano ormai semplificate intorno ai vari tipi di scuole di ogni ordine e grado. Risalta in modo poderoso l'impegno nelle scuole materne, 345 sia nelle regioni di maggiore radicamento delle FMA, sia nell'Emilia e nella Toscana. Sussistevano ancora 42 attività indicate come "scuola materna e di lavoro". La sperimentazione scolastica nelle scuole superiori era iniziata.

La *Formazione al lavoro* conserva alcune categorie tradizionali, come laboratori e scuole di lavoro, di ricamo e di sartoria, ma soprattutto rafforza i corsi di formazione professionale, o per le confezioni e la sartoria, o più spesso di stenodattilo, contabilità e lingue, legati al CIOFS. Il totale di 143 è certamente di molto inferiore al totale dell'istruzione, 709.

Le attività del tempo libero, incentrate intorno all'oratorio, riportano denominazioni nuove, rivelatrici di attenzione alle periferie delle città, più esposte ai vecchi e nuovi disagi giovanili. Il sintagma "centro giovanile", in entrata nel linguaggio salesiano, è talvolta declinato in centro ricreativo e sportivo. Praticamente il passaggio dalle associazioni tradizionali alle nuove attività e centri di interesse si rispecchia in una gamma di espressioni più unitarie. In un caso si indica "animazione pastorale", secondo gli orientamenti che stavano maturando nelle congregazioni salesiane.⁵⁶ La formazione religiosa è ben rappresentata dai catechismi parrocchiali, ma anche da scuole per catechisti e centri catechistici che mostrano la continuità dell'impegno per la formazione delle formatrici, con una qualificazione crescente e alla luce dei catechismi rinnovati della Conferenza Episcopale Italiana.

La voce *Assistenza* si semplifica molto. Tramontata l'onda lunga delle opere del dopoguerra e in presenza di nuove leggi sulle istituzioni pubbliche, restano pochi orfanotrofi. Si segnalano opere generiche di assistenza a ragazzi interni ed esterni, refezioni e alcune mense, mentre continuano una quarantina di colonie estive. Sono scomparsi i convitti per operaie, che per diversi decenni avevano avuto molta incidenza in alcune regioni. A quelle tradizionalmente più industrializzate si erano aggiunte difatti alcune altre, come il Lazio, che aveva accolto operaie provenienti dal nord, come Veneto e Friuli. Diverse di loro erano anche diventate religiose. Nel 1980 si percepisce un netto cambiamento di sensibilità: le rivendicazioni femministe, le leggi sul divorzio e l'aborto, la diffusione delle comunicazioni, della compresenza di ragazzi e ragazze, l'incremento delle laureate e professioniste erano indicatori di un profondo mutamento che si riversava sulle esigenze e sulle offerte educative in chiave preventiva.

Similmente era profondamente mutata la connotazione dell'*Ospitalità*. Educandati, collegi, internati erano in grande diminuzione, mentre continuavano case famiglie e convitti per studentesse universitarie, insieme a semiconvitti, con una permanenza molto ridotta e funzionale. Ormai le ragazze viaggiavano liberamente, in casa avevano abitudini molto diverse da quelle inculcate nei collegi, dove la vita era associata a tempo pieno e soggetta a regole comuni.⁵⁷ Così erano venute meno alcune condizioni favorevoli alla vita collegiale, in qualche modo separata. La presenza educativa delle religiose tra le ragazze si modificava nei tempi della permanenza, negli orari, nelle attività. *Case e servizi di cura*, insieme alle *Prestazioni domestiche*, erano molto ridimensionate. Intanto si erano costituite realtà atipiche, come il COSPES, Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale,⁵⁸ mirati a rispondere alle nuove esigenze delle famiglie e delle allieve. Anche la rivista *Primavera* continuava la sua vita con una buona tiratura, nonostante la concorrenza.

⁵⁶ Cf SIBOLDI Rosangela, *Pastorale giovanile in dialogo: evoluzione delle scelte teologico-pratiche nella rivista "Note di Pastorale Giovanile" (1967-1988)*, Roma, [s.e.] 2006.

⁵⁷ L'associazione culturale Coordinamento Storici Religiosi ha condotto un'accurata ricerca sui numerosi collegi religiosi maschili e femminili in Italia dell'800 e '900. è prevista la pubblicazione.

⁵⁸ L'Associazione nazionale Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale, istituita dai Salesiani e dalle FMA nel 1967, fu riconosciuta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel 1974.

TAB. 24 – Opere FMA 1990, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	4	2	4	2		2	5			2		21
Basilicata (N.4 Case)	4	4	4	1			4					17
Calabria (N.16 Case)	22	8	16	3	6	2	22	1				80
Campania (N.19 Case)	32	3	21	10	9	8	20	1	1		2	107
Emilia Romagna (N.23 Case)	34	1	26	1	3	1	31	3	2	1	1	104
Friuli V.G. (N.8 Case)	8	1	7	8			3	2	1			30
Lazio (N.29 Case)	31	9	24	13	7	7	23	5	2	2	3	126
Liguria (N.47 Case)	24		12	14	7	6	13	4	2		2	84
Lombardia (N.89 Case)	124	15	111	13	9	9	93	7	5	1	5	392
Piemonte (N.134 Case)	155	25	117	27	14	22	159	25	9	3	9	565
Puglia (N.15 Case)	24	5	15	3	2	1	19	2			1	72
Sardegna (N.8 Case)	9	6	8	3	5	3	10					44
Sicilia (N.65 Case)	104	39	61	42		25	82	6	3	3	3	368
Toscana (N.18 Case)	29	1	15	7	1	9	18	2	1		1	84
Trentino A.A. (N.3 Case)	3		3				4					10
Umbria (N.2 Case)	2		2	1		1	4					10
Valle d'Aosta (N.3 Case)	3	1	3	1		4	2					14
Veneto (N.50 Case)	63	7	50	30	5	9	47	4	4	1	4	224
TOTALE Opere per macrocategoria	675	127	499	179	68	109	559	62	30	13	31	2352

Nel 1990 risalta la presenza stabile (se non in aumento) delle case delle FMA in varie regioni e una diminuzione rilevante in Piemonte, più contenuta in Lombardia e in Sicilia. Soprattutto nella regione originaria, che per più di cento anni ha avuto la parte del leone per numero di case, di religiose e di opere, l'innalzamento dell'età media e la diminuzione delle vocazioni ha inciso nell'andamento della poderosa presenza delle FMA.

La categoria *Istruzione* registra le denominazioni delle sperimentazioni in atto nella

scuola superiore,⁵⁹ l'incremento dell'insegnamento della religione nelle scuole statali, spesso combinato con piccole comunità inserite in quartieri periferici delle città.

Per la *Formazione al lavoro*, i corsi promossi dall'ente CIOFS in diversi centri, vincolati alle politiche regionali, segnano l'affermazione di una scelta nel mondo della formazione professionale, ma non implicano ancora la scomparsa di altre offerte più informali, come alcuni laboratori, corsi liberi, o qualche scuola di taglio e ricamo.⁶⁰ Sono anche presenti alcuni corsi per specializzazioni.

L'*Oratorio* si unifica intorno alle voci rinnovate, con le specificazioni di parrocchiale, di periferia; è ormai usuale il termine pastorale,⁶¹ per la prima volta associato a immigrati, e così animazione, centro giovanile. Hanno trovato qualche visibilità anche i campi scuola estivi, che in realtà esistevano già, pochi negli anni '70, aumentati negli anni '80. Nella *Formazione religiosa*, oltre alla catechesi si sottolinea la scuola per catechisti, come pure l'animazione in parrocchia, sia liturgica che catechistica. Nell'*Assistenza*, oltre alcune voci reiterate, compaiono altre, come "direzione e gestione del centro sociale", "comunità alloggio per preadolescenti", "casa di accoglienza": linguaggio e mentalità si accordavano per un rinnovamento.

L'*Ospitalità* annovera ancora qualche educando e internato, insieme a convitti e semi-convitti, talora anche esplicitamente maschili, pensionati sparsi nelle varie regioni. Case di soggiorno temporaneo, adibite per esercizi spirituali, convegni, riposo, indicano una disponibilità specifica per questi aspetti. Ormai molto diminuite le prestazioni domestiche, 62 da 91 del 1980, risultano ridotte anche le presenze delle case e dei servizi di cura per esterni, mentre in aumento quelle destinate alle FMA, 23, così anche le case di formazione, 13 in tutto.

8 Gli ultimi anni: 2000, 2010

Con il 2000 era già avviato il piano di ristrutturazione e ridimensionamento delle presenze delle FMA in Italia, pianificato dal Capitolo generale del 1996, che ha avuto ripercussioni sulle case e sulle opere tutte le regioni italiane.

TAB. 25 – Opere FMA 2000, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	3		4	2	2	2	4					17
Basilicata (N.3 Case)	3	4	3	1			3					14

⁵⁹ Si vedano i contributi di R. Lanfranchi e R. Caputi in questo volume.

⁶⁰ Alcuni cenni storici sulla Formazione professionale si devono a PAVESE Orsolina, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice e la Formazione Professionale Femminile. Cenni storici*, in *Rassegna CNOS* 4(1988)2, 179-185, e prima EAD., *L'Istituto delle F.M.A. e la formazione professionale femminile*, in *Da mihi animas* 31(1984)718, 5-11. Cf il contributo di Lauretta Valente in questo volume.

⁶¹ La riflessione in atto nell'Istituto aveva prodotto un documento: CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE (a cura di), *Progetto di pastorale giovanile unitaria*, Roma, Istituto FMA 1985.

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Calabria (N.12 Case)	20	6	14	1	1	1	16					59
Campania (N.14 Case)	20		14	2	1	4	15		1		2	59
Emilia Romagna (N.18 Case)	34	2	18	5	1	2	23		1		2	88
Friuli V.G. (N.4 Case)	7	1	5	6	1		3	1				24
Lazio (N.29 Case)	33	8	22	25	9	9	23	2	1	7	7	146
Liguria (N.13 Case)	25	2	13	10	2	1	13		1		2	69
Lombardia (N.64 Case)	108	9	84	13	2	7	64	4	4	1	6	302
Piemonte (N.62 Case)	143	21	84	40	5	15	108	3	10	1	5	435
Puglia (N.14 Case)	23	7	13	7	3	1	15				1	70
Sardegna (N.9 Case)	11	4	14	5	8	2	9					53
Sicilia (N.57 Case)	86	26	55	52	5	21	79	1	2		2	329
Toscana (N.12 Case)	20	1	8	5	2	2	19		1		1	59
Trentino A.A. (N.4 Case)	3		3	1	1		3					11
Umbria (N.2 Case)	2		2	1	1	1	4					11
Veneto (N.42 Case)	63	4	39	25	1	7	36	1	3	1	3	183
TOTALE Opere per macrocategoria	604	95	395	201	45	75	437	12	24	10	31	1929

Nell'*Istruzione* emerge la gamma dell'impegno nelle scuole di ogni ordine e grado, ma anche "corsi di alfabetizzazione e attività promozionali per emigrati". Aumenta la frequenza della direzione e del coordinamento di alcune scuole, materne elementari e medie, con una presenza sempre più incisiva dei laici rispetto alle religiose. Nella *Formazione al lavoro*, i centri di formazione professionale del CIOFS sono presenti in quasi tutte le regioni in varia misura, con maggiore diffusione in Piemonte e Sicilia; persistono rari laboratori e corsi liberi di ricamo e sartoria in Sardegna e Campania, qualche laboratorio. Le attività del tempo libero, oltre alle voci già sperimentate, indicano varie specificazioni della pastorale giovanile, parrocchiale, zonale, foraniale, così come nella *Formazione religiosa* aumentano le attività di coordinamento, che corrispondono alla diminuzione delle religiose catechiste.

Nella tipologia dell'*Assistenza* trovano spazio le comunità alloggio per ragazzi e giovani in difficoltà. Le case famiglie, cambiato contenuto della classica espressione equivalente a pensionato, vi sono menzionate con questa accezione. Del tutto scomparso il termine "assistenza" nell'indicazione delle opere.

L'*Ospitalità* non si differenzia molto nelle attività rispetto a dieci anni prima, mentre tra le varie associazioni, si menziona la scuola d'italiano per stranieri promossa dal VIDES. Tra le voci riferite al CIOFS si distingue il CIOFS/FP e il CIOFS/Scuola, deputati all'animazione, alla formazione permanente e al coordinamento delle attività a livello nazionale.⁶² La denominazione *Prestazioni domestiche* registra ormai rare presenze. Tra le opere meno usuali compare la voce "collaborazione in organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale e internazionale".

TAB. 26 – Opere FMA 2010, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.1 Casa)	1		2	1			1					5
Basilicata (N.3 Case)	3	1	4	4			3					15
Calabria (N.7 Case)	7	5	7	6		2	10					37
Campania (N.13 Case)	17	2	14	12		8	14		2		1	70
Emilia Romagna (N.11 Case)	24	2	11	12	1	1	13		1		1	66
Friuli V.G. (N.6 Case)	9	2	7	7	1	1	3					30
Lazio (N.24 Case)	28	9	23	31	4	7	19		2	5	6	134
Liguria (N.8 Case)	17	2	6	6	1	1	10		1		2	46
Lombardia (N.34 Case)	61	7	30	33	2	4	36	3	4		3	183
Piemonte (N.58 Case)	95	17	46	54	2	12	80		8	1	3	318
Puglia (N.10 Case)	16	5	10	11			15					57
Sardegna (N.7 Case)	11	6	10	7		2	9		1			46
Sicilia (N.41 Case)	54	16	39	40	7	14	55		4		2	231
Toscana (N.9 Case)	19	1	9	6	1	1	14					51
Trentino A.A. (N.2 Case)	2		2	2			3					9
Umbria (N.1 Casa)	1		2	1			2					6

⁶² Cf un primo tentativo di storia dell'associazione in Lombardia, CENTRO ITALIANO FEMMINILE OPERE SALESIANE FORMAZIONE PROFESSIONALE, *La storia dell'Associazione C.I.O.F.S.-F.P. Lombardia* [s.d., s.e.].

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Valle d'Aosta (N.1 Casa)	3	1	1	1		2	2					10
Veneto (N.30 Case)	51	7	33	36	1	6	33		3		2	172
TOTALE Opere per macrocategoria	419	83	256	270	20	61	322	3	26	6	20	1486

All'inizio del 2010 le case FMA attive in Italia erano 266. L'istruzione ha i numeri preponderanti distribuiti nei vari tipi di scuole, seguiti dalle attività ruotanti intorno all'oratorio, alla pastorale giovanile,⁶⁵ attenta anche ai migranti, e alla formazione religiosa. Aumentano le voci singole per descrivere le attività locali attente ai tempi informali e alle esigenze educative extrascolastiche più varie.

La *Formazione al lavoro* risulta ridotta nel numero di attività, per riflesso delle politiche delle amministrazioni locali, specie delle regioni. Permangono alcuni laboratori, corsi liberi e attività promozionali, anche per donne straniere. L'ambito dell'*Assistenza* include servizi educativi di prevenzione al disagio giovanile, accoglienza per donne in difficoltà, comunità alloggio per minori e giovani in difficoltà, case famiglia, centri diurni.

Tra le opere di *Ospitalità*, si intensifica l'accoglienza di gruppi per diverse attività formative, oltre a pensionati, convitti e collegi universitari.

Le *Associazioni*, nell'evoluzione della loro struttura e attività, continuano a essere presenti con sedi provinciali, regionali, nazionali. Tra le categorie più specifiche emerge il centro di orientamento COSPES FMA, come pure il Centro di Coordinamento Nazionale.

Uno sguardo complessivo all'andamento delle tipologie di opere raggruppate in macrocategorie, nell'intero arco diacronico (suddiviso per decenni) e sull'intero territorio nazionale, mette in luce che il massimo delle frequenze si registra negli anni '50 e per le opere di *Istruzione* (da 635 a 993). Esse hanno sempre fatto la parte del leone, seguite dall'oratorio. Negli ultimi decenni (dal 1980) la denominazione *Oratorio* è stata superata da quella delle *Associazioni* civilmente riconosciute, alcune delle quali riguardano il tempo libero, e dunque hanno affinità con l'idea del classico oratorio. La *Formazione religiosa* è sempre ben rappresentata, con oscillazioni da ponderare in base al modo in cui sono state registrate le opere nell'*Elenco*. L'*Assistenza* e l'*Ospitalità* sono categorie che risentono maggiormente del contesto storico, pertanto le opere si sono molto modificate al loro interno. Le opere di *Formazione al lavoro* sono state molto rilevanti fino al 1970, anno in cui carattere privato e pubblico coesistevano secondo la tipologia locale delle attività; successivamente esse hanno risentito maggiormente delle scelte amministrative delle regioni, aumentando il *gap* con altre categorie. Le

⁶⁵ Nell'ultimo decennio è apparso un documento orientativo: ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Torino, Elle Di Ci 2005-2006; interessante lo studio di BORSI Mara – AMBITO PG, *L'anima della pastorale giovanile nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1962-2008). Elementi di sintesi e linee di futuro*, Roma, LAS 2010.

Prestazioni domestiche di vario genere hanno toccato l'apice nel 1970, coincidente con la massima disponibilità di religiose, poi sono diminuite fin quasi a scomparire, con ripercussioni per i Salesiani da approfondire sul piano relazionale ed economico. Le *Case di formazione* hanno diretta attinenza con l'incremento delle FMA italiane, e per certi aspetti anche le *Case e i servizi di cura*, prima più rivolti a persone esterne, più recentemente in maggior misura alle FMA.

Infine va segnalato che la prevalenza numerica delle opere secondo le macrocategorie, rilevata dalla frequenza delle denominazioni negli Elenchi, non coincide necessariamente con la proporzione del numero delle allieve, nel senso che, ad esempio, nello stesso numero di classi scolastiche e di oratorio si possono raggiungere numeri diversi di destinatari. Per questo, una conoscenza più approfondita delle attività delle FMA nel territorio nazionale ha richiesto di tentare di quantificare il numero effettivo delle persone raggiunte, studiando in dettaglio alcuni anni.

TAB. 27 – Tipologia delle Opere FMA dal 1880 al 2010, negli anni dei decenni

ANNO*	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO
1880 (24; 18)	5	5	7		1	2		4			
1890 (116; 52)	41	22	33		2	8		7	2	1	
1900 (285; 107)	101	52	83		6	23		9	8	3	
1910 (500; 181)	191	87	127	13	35	34		1	9	3	
1920 (814; 263)	280	133	187	69	72	40		12	15	6	
1930 (1541; 352)	461	232	329	201	150	52		59	23	24	10
1940 (2108; 435)	635	184	586	314	167	95		69	32	25	1
1950 (3293; 552)	993	275	739	376	394	99	269	80	36	31	1
1960 (2611; 655)	795	146	510	81	351	143	333	151	39	59	3
1970 (3639; 671)	746	422	399	595	420	167	329	464	46	48	3
1980 (2945; 565)	709	143	530	354	121	356	588	91	31	13	9
1990 (2352; 537)	675	127	499	179	68	109	559	62	30	13	31
2000 (2048; 393)	604	95	395	201	45	73	437	12	145	10	31
2010 (1542; 266)	438	85	277	289	21	51	328	3	26	4	20

* Per ciascun anno, si indicano tra parentesi il N. delle Opere e il N. delle Case.

Valutazione della fonte e delle sue informazioni

Già solo scorrendo materialmente i dati, risalta che gli Elenchi annuali dell'Istituto delle FMA costituiscono una fonte di valore unico per ripercorrere l'andamento e delineare come una mappatura puntuale delle opere, nella geografia e nella cronologia. Per sintetizzare tante informazioni, in assenza di statistiche complete, sarebbe necessaria una sterminata raccolta di studi locali. A causa della mole dei dati e delle case, per motivi pratici non si sono potuti esaminare tutti gli elenchi anno per anno. Ovviamente chiunque voglia studiare qualche aspetto dell'impegno concreto delle FMA trova negli Elenchi un punto di partenza. Qui si sono utilizzati per la ricognizione sulle opere, ma sono altrettanto necessari per ricostruire la costituzione delle comunità con i membri appartenenti anno per anno.

Il vantaggio di aver elencato in questo lavoro tutte le denominazioni che appaiono in *Elenco*, con le ricchezze delle sfumature, con la problematicità di alcuni accorpamenti e inclusioni subentrati in certi anni, è legato all'ampiezza della gamma espressiva. Attraverso le scarse voci delle opere, in realtà traspare una consapevolezza in crescita, come una verbalizzazione, riflessione, rivisitazione del proprio operato, o per confermarlo, o per ridirlo in modo più convincente per se stesse e per gli altri.

Questo tipo di fonte ovviamente lascia anche delle domande aperte, che ogni studioso deve prendere in considerazione. In che misura sono attendibili le voci riferite alle opere per rispecchiare le attività effettive delle FMA in Italia? Si possono mettere sullo stesso piano voci identiche ma riferite a realtà locali molto differenziate? Si possono sommare voci che si riferiscono ad attività o realtà sostanzialmente diverse, per esempio un'attività (es. dopo scuola, catechismo...) insieme alla denominazione di un'associazione (Unione Ex allieve...)?

Le questioni sono reali e non vanno ignorate né sottovalutate, tuttavia resta il fatto che l'*Elenco*, usato con accortezza, offre informazioni non reperibili da altra documentazione. Esse impongono il confronto con altre fonti, poiché ieri come oggi è sempre possibile una disfunzione o discrepanza di comunicazione tra centro (segreteria generale) e comunità locali (ispettoria e Casa), tra i tempi della stampa e i tempi della vita, tra le scelte scritte e quelle effettivamente realizzate. Può anche essere che qualche denominazione sia stata trascritta da un anno all'altro senza puntuale verifica della continuazione di un'opera, o che semplicemente chi doveva avvertire e documentare non l'abbia fatto con precisione. Questi fattori possono infirmare la certezza dei numeri e delle opere, tuttavia, per le verifiche fin qui realizzate, non inficiano l'attendibilità generale delle informazioni, sulla base della loro quantità estesa nello spazio e nel tempo.

L'andamento complessivo delle attività indica come il rafforzamento o l'indebolimento di un certo tipo di opera, come pure la cessazione di alcune di esse e l'inizio di altre, secondo i periodi, accompagni le trasformazioni delle esigenze educative e, più in generale, i cambi di mentalità sia nella società, sia nelle stesse religiose. Ma per scandagliare la qualità del loro operato e l'effettiva rispondenza alle istanze educative del momento occorrono altri studi.